DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.695

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE DOMANI UN SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE RICCARDO LONGONE
LETTERA DALLA COREA AI BAMBINI ITALIANI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 112 | MERCOLEDI' 22 APRILE 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CHE NE DICE SARAGAT?

Ci piacerebbe sommamente di udire, dalla bocca dei Saragat e dei Pacciardi, un chiarimento sugli scopi che la D.C. si è proposta anticipando le elezioni per il Senato. Abbiamo letto con cura i discorsi elettorali pronunciati fino ad oggi dai capi socialdemocratici, repubblicani e liberali, senza però trovarvi il più piccolo accenno allo scioglimento anticipato del Senato e alle sue conseguenze. Si comprendono i motivi di questa omissione. Il fatto è che le elezioni per il Senato rappresentano il più duro colpo che i clericali potessero portare contro le tesi politiche dei partiti minori. Non resta in piedi, dopo lo scioglimento del Senato, uno solo degli argomenti che i capi dei partiti minori hanno ripetuto con monotonia negli ultimi sei mesi per giustificare il loro apparentamento con la D.C. e la loro adesione alla legge truffaldina per le elezioni della Camera.

Quali erano e quali sono questi argomenti? Essenzialmente due. Il primo è che lo apparentamento con i clericali, la legge truffa e il premio di maggioranza sarebbero leciti in quanto diretti ad assicurare una stabile maggioranza parlamentare e quindi un governo stabile. Il secondo è che l'apparentamento, la legge truffa e il premio di maggioranza sarebbero leciti in quanto diretti a rafforzare «il centro» e ad impedire il realizzarsi di una alleanza tra la Democrazia cristiana e l'estrema destra monarchico-fascista nel futuro Parlamento.

Questi argomenti li abbiamo sempre giudicati ridicoli e menzogneri, e le ragioni sono ovvie: non c'è frode o premio di maggioranza, il quale valga a dare stabilità a un governo che non ha l'appoggio del Paese; e quanto a impedire la collusione clerico-fascista, da cinque anni sentiamo ripetere questa sciocchezza e da cinque anni assistiamo a un progressivo avvicinamento dei clericali ai monarchici e ai fascisti, un avvicinamento reso possibile, facilitato e ammorbidito proprio dall'alibi antifascista e repubblicano che i capi satelliti offrono gratuitamente al partito clericale. Per non parlar del fatto che nessuno è mai riuscito a capire che cosa potrebbe impedire alla D.C. una volta carpita alla Camera una maggioranza predominante, di disfarsi dei satelliti e di stringere alleanza con i deputati monarchici e fascisti.

Tuttavia riconosciamo che questi argomenti, pur essendo ridicoli e menzogneri, notevano forse influenzare fino a ieri l'elettorato socialdemocratico e repubblicano e indurlo a fare da piedistallo, ancora una volta, alla Democrazia cristiana. Ma oggi? Che cosa rimane in piedi oggi di tutto questo, con le nuove elezioni per il Senato?

Il nuovo Senato verrà eletto con la vecchia legge del 1948. La legge truffa, in queste elezioni, non c'entra. Questo vuol dire che se anche la coalizione governativa ottenesse nel Paese il 50% dei voti più uno, essa avrebbe al Senato una maggioranza modestissima: dove vanno a finire la maggioranza stabile e la stabilità del governo, invocate come argomento numero uno a giustificazione della legge truffa?

Ma c'è di più. La stampa governativa già dà per certo che i partiti minori avranno nel nuovo Senato, nonostante la pastetta delle candidature comuni, un numero esiguo di senatori. Questa stessa stampa già calcola con soddisfazione che i monarchico-fascisti, i quali nel disciolto Senato non avevano di fatto nessuna rappresentanza, nel nuovo Senato avranno invece trenta o quaranta senatori. E già la Democrazia cristiana, che non può sperare di avere nel nuovo Senato una maggioranza autonoma, preannuncia che sarà pertanto «costretta» ad avvalersi dei voti monarchici e forse dei voti fascisti! Dove va a finire, dunque, il rafforzamento del centro democratico, invocato come argomento numero due dai capi satelliti a giustificazione dell'apparentamento con i clericali e della legge-truffa?

Il gioco democristiano, come si vede, è perfettamente chiaro. Così chiaro che l'organo del P.R.I. poteva scrivere, il primo aprile, queste parole: «La voce di un anticipato scioglimento del Senato appare inverosimile negli ambienti democratici responsabili, perchè un fatto di tal genere sarebbe contraddittorio con tutta l'impostazione della battaglia democratica sulla quale i partiti del centro sono sempre stati concordi e sarebbe anche contraddittorio con l'esito della discussione al Senato». E' appunto quel che volevasi dimostrare. E il fatto che i capi satelliti abbiano supinamente accettato lo scioglimento del Senato e continuino tuttavia a ripetere, pur dopo lo scioglimento, le loro bugie sugli scopi «centristi» e «funzionali» della legge-truffa e dell'apparentamento, dimostra ch'essi hanno sempre barato, e continuano a barare.

Quei ristretti gruppi di cittadini in buona fede, che ancora seguono Saragat, Villabruna e Pacciardi, dovrebbero chiedere perciò conto ai loro dirigenti di queste vicende. Senza dubbio lo faranno. Anche ad essi sarà però negato, ne siamo certi, il piacere di ricevere una qualsiasi onesta spiegazione, per il semplice fatto che una onesta spiegazione non esiste.

Lo scioglimento del Senato prova, irrefutabilmente, che l'apparentamento con i clericali e la legge-truffa non servono ad impedire la «svolta a destra» della D.C. ma a facilitarla, in quanto tendono ad assicurare alla D.C. una maggioranza schiacciante alla Camera e la possibilità di una alleanza clerico-monarchico-fascista al Senato. Negare il voto alla D.C., e quindi ai suoi satelliti, è di conseguenza il solo modo di impedire che un tale disegno clericale si realizzi. Ed è quanto hanno fortunatamente compreso quei liberali, quei repubblicani e quei socialdemocratici che si presentano alle elezioni in schieramenti finalmente autonomi e di netta opposizione.

LUIGI PINTOR

PERCHE' SIA DATO L'ACCONTO AI PUBBLICI DIPENDENTI

Di Vittorio ha chiesto a Gronchi la convocazione della Camera per gli statali

Ruini rinuncia alla candidatura per sfuggire alla condanna degli elettori - Nemmeno i "minori,, lo avevano accettato - Il Consiglio dei ministri e il viaggio di De Gasperi a Parigi

Ieri sera alle ore 19,45 è avvenuto a Montecitorio l'incontro richiesto dalla segreteria della CGIL al Presidente della Camera per la questione dell'acconto agli statali. Nello studio dell'onorevole Gronchi sono stati ricevuti il compagno Giuseppe Di Vittorio e il compagno Oreste Lizzadri, della segreteria della CGIL, ed i compagni Fiorentino, Massini, Benvenuto e Chiumenti, del comitato di coordinamento tra i sindacati dei pubblici dipendenti.

Nel corso del colloquio, i rappresentanti della CGIL hanno formalmente richiesto al presidente della Camera la convocazione dell'assemblea per un dibattito immediato sulla rivendicazione di un acconto agli statali.

I dirigenti confederali hanno precisato che la richiesta tende ad evitare al Paese una agitazione dei pubblici dipendenti nel corso della campagna elettorale.

Per intese intercorse durante la discussione, che si è protratta per circa tre quarti d'ora al termine del colloquio nessuna dichiarazione è stata resa nè dai dirigenti sindacali nè dalla Presidenza della Camera sull'esito dell'incontro. Si è appreso però che stamani alle 11 i rappresentanti dei sindacati avranno un analogo colloquio col presidente del Senato, Ruini.

A quanto risulta, avrà luogo successivamente una consultazione tra i presidenti dei due rami del Parlamento, e solo allora sarà resa nota la loro posizione in merito all'istanza presentata dalla C. G. I. L.

L'iniziativa della CGIL

La importante iniziativa dei sindacati unitari per ottenere, secondo le linee indicate dalla Costituzione, l'acconto agli statali, si sviluppa dunque in pieno. E' noto che, qualora dalle presidenze delle Camere dovesse giungere una risposta negativa, la CGIL farebbe appello ai parlamentari perchè la sostengano con le loro firme. Secondo i termini costituzionali, infatti, le Camere possono essere riconvocate anche nel periodo del loro scioglimento, qualora lo richieda un terzo dei membri del Parlamento.

In campo politico, una clamorosa notizia è venuta ieri a scompigliare le acque già torbide del mare di contraddizioni, di liti, di lotte personali e di ricatti, in cui in questi giorni, a 48 ore dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste, si agitano la D.C. e i minori. Meuccio Ruini, il Presidente del Senato che nella famosa seduta della domenica delle Palme non esitò, per una ricompensa, a stracciare la Costituzione e il Regolamento e a trasformare il Senato in un organo esecutivo dei voleri del governo, non si presenterà candidato alle elezioni. La decisione è stata comunicata ieri alla stampa da una dichiarazione ufficiale diramata dalla Presidenza del Senato nella quale Ruini rivela apertamente il fatto che la sua candidatura non ha trovato l'unanimità neppure tra la D.C. e i parenti.

«*Il Paese è chiamato ad eleggere un nuovo Parlamento* — dice la dichiarazione di Ruini — *io sono un indipendente, non ho un partito: sono grato per le cordiali offerte ma non domando sacrifici e rinunce per me ad altri partiti organizzati e disposti nel loro schieramento elettorale. Rivendico ciò che ho fatto nella seduta di domenica delle Palme al Senato: ho compiuto il mio dovere di Presidente. Davanti al pericolo di un disfacimento dell'istituto parlamentare che avrebbe aperto la strada ai totalitarismi, sono ricorso a metodi pienamente legali: il tumulto e la violenza non potevano impedire i lavori dell'Assemblea ed io ho applicato alla lettera il regolamento*».

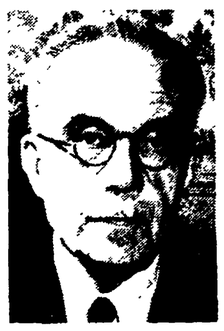
Ricatti e contrasti

La dichiarazione di Ruini, come ognuno può vedere, è estremamente indicativa. In primo luogo essa rivela lo stato di assoluto dissidio e di ricatto reciproco esistente tra la D.C. e i «minori» per quanto riguarda le candidature: lo spettacolo nauseante offerto nei giorni scorsi e da noi ampiamente denunziato, trova con la dichiarazione di Ruini, la convalida più autorevole. In secondo luogo la dichiarazione rivela, con la pietosa autodifesa per ciò che riguarda il comportamento di Ruini nella seduta della domenica delle Palme, la esistenza in Ruini stesso della sensazione della gravità del gesto compiuto: tale che egli è costretto, nel momento in cui prende per la prima volta la parola dopo quella seduta, a cercare pietosa giustificazione, e a parlare di «ciò che ho fatto» e dei «metodi a cui sono ricorso»!

Il segretario della D.C. Gonella ha avuto la faccia tosta di commentare questa penosa liquidazione di Ruini gabellandola come una volontaria «rinuncia» che dimostrerebbe il disinteresse dell'ingenuo presidente del Senato. Si sa, in realtà, che a Ruini è stata promessa la presidenza della Corte Costituzionale: ma è facile capire che anche questa promessa non si realizzerà, e il servo verrà lasciato al suo miserando destino.

Ultimo avvenimento che ha richiamato l'attenzione degli osservatori è la riunione che il Consiglio dei Ministri terrà oggi, per occuparsi dei lavori del Consiglio Atlantico che inizieranno giovedì a Parigi e ai quali parteciperà anche De Gasperi, con una delegazione composta da Pacciardi, Pella, il segretario del CIR Ferrari-Aggradi e alcuni funzionari di Palazzo Chigi. Sull'argomento già ieri De Gasperi ha avuto un colloquio con Pacciardi, e iersera la *Voce Repubblicana*, il giornale di Pacciardi, dava della prossima riunione atlantica una interpretazione che non può mancare di gettare ancora una volta l'allarme e il sospetto sui progetti di sempre maggiore allineamento del governo clericale con la parte più reazionaria e guerrafondaia della classe dirigente politica americana. La *Voce Repubblicana* infatti, raccogliendo una notizia diffusa dall'Agenzia governativa *Italia*, ha affermato che la delegazione italiana a Parigi sosterrà la necessità «di impostare un piano di difesa a lunga scadenza che tenga nel dovuto conto la necessità di sicurezza dell'Occidente». La delegazione italiana — continua la *Voce* — sosterrà che la NATO, «nella presente situazione internazionale, deve ribadire con maggiore impegno i principi di solidarietà politica, economica e militare tra i paesi liberi». La nostra delegazione, inoltre, sosterrà che «la NATO deve impegnarsi maggiormente nell'aiutare il processo di unificazione europea, del quale CECA e CED sono i cardini». Come si vede tutte le tesi dell'oltranzismo atlantico più aperto — e in specie il riarmo tedesco ed europeo — saranno sostenute come al solito da De Gasperi a Parigi, in netto contrasto con quel processo di distensione internazionale che è in questi giorni auspicato financo da rappresentanti di altri governi atlantici.

COSTRETTO a rinunciare



Meuccio Ruini, il presidente del Senato che la domenica delle palme 29 marzo, permise che il governo consumasse il suo attentato contro la Costituzione e il Regolamento dando per approvata la legge-truffa che non fu mai votata, ha rinunciato a ripresentarsi candidato alle prossime elezioni. Ruini ha avuto paura della condanna popolare: il popolo condanni i ladri di seggi, padroni di Ruini!

"Faremo del Mezzogiorno la California dell'Italia,,

Questo promise la D.C. prima delle elezioni del 18 aprile. Oggi invece gli stessi clericali sono costretti ad ammettere di aver truffato il Mezzogiorno.

Il «Popolo» dice: sono stati bonificati 87.678 ettari!

Il «Popolo» non dice però che i comprensori di bonifica del Mezzogiorno occupano una superficie di 4.150.000 ettari, e cioè una superficie QUARANTASETTE VOLTE superiore a quella bonificata in questi anni.

Il «Popolo» dice: si è speso un miliardo e 754 milioni per le zone alluvionate.

Il «Popolo» non dice però che le alluvioni hanno provocato nel Sud danni per 29 miliardi.

Il «Popolo» dice: sono stati distribuiti ai contadini 190 mila ettari di terra.

Il «Popolo» non dice però che il 18 aprile la D.C. promise di espropriare due milioni di ettari e cioè DIECI VOLTE DI PIU'.

Il «Popolo» dice: sono stati spesi due miliardi e 131 milioni per miglioramenti fondiari.

Il «Popolo» non dice però che il governo aveva promesso di spendere a questo scopo 556 miliardi in dieci anni. Andando di questo passo i clericali, per mantenere la loro promessa, impiegheranno un paio di secoli.

Ma il Mezzogiorno può aspettare altri 200 anni?

I comunisti propongono un accordo ai partiti per una campagna elettorale leale ed onesta

Il documento firmato da Secchia, Scoccimarro e Pajetta propone: la costituzione di un comitato interpartitico pubblicità dei bilanci elettorali e delle fonti di finanziamento; disciplina dei manifesti e utilizzazione della radio

Il Comitato elettorale del PCI ha inviato al PSI, alla DC, al PSDI, al PRI, al PLI, all'Unità Popolare, all'Alleanza democratica nazionale, al PNM e al MSI la seguente lettera:

«Dei problemi della propaganda e della polemica elettorale si sono occupati in questi ultimi tempi uomini di ogni corrente politica. Le preoccupazioni maggiori sono sorte fra coloro i quali vedono i gruppi e i partiti meno organizzati come minacciati di essere travolti dalla mole della propaganda dei partiti più forti. Tali preoccupazioni si sono manifestate al tempo stesso, e forse con più fondamento, fra quanti vorrebbero che i partiti e i gruppi politici impiegassero per la polemica e la propaganda mezzi leali e attingessero i fondi soltanto dai loro aderenti.

«In Parlamento, uomini di vari partiti hanno presentato disegni di legge per limitare e regolare la propaganda in periodo elettorale. Recentemente vari giornali hanno parlato di tregua sui muri, di moderazione; nelle nostre città sono intervenute nella discussione le massime personalità: a Bologna, per esempio, del problema si sono occupati anche il cardinale e il sindaco. Ma non sono soltanto parlamentari, giornalisti e uomini illustri a mostrare interesse e preoccupazione; sono migliaia di uomini semplici, i quali, interessati anch'essi alla vita politica e ansiosi di sapere, si domandano se il dibattito elettorale non si svilupperebbe in modo migliore e più opportuno qualora fosse diversamente regolato.

«E' nostra opinione che nelle critiche che vengono mosse e nelle preoccupazioni che sono state avanzate ci sia un fondamento giusto e che queste critiche e preoccupazioni non possano venire respinte senza discussioni. Pare a noi un errore grave tentare di limitare quella propaganda che può permettere una discussione larga, un dibattito approfondito, una illustrazione efficace dei programmi e una piena contrapposizione delle varie posizioni politiche. **In altre parole noi pensiamo che debba essere possibile ad ognuno pubblicare i suoi programmi, informare gli elettori, avere la più larga libertà di parola, di dibattito; ci pare necessario fare in modo che tutti i cittadini possano incontrarsi, riunirsi, discutere.**

«Potrebbe essere, invece, limitato e regolato, il numero dei manifesti che sembrano a volte soltanto accrescere il clamore della campagna elettorale, togliere persino qualche volta ai cittadini — per l'eccesso della suggestione — la facoltà di riflettere, di esaminare le proprie esperienze, di conoscere i fatti e le idee e di dare il loro voto solo dopo avere opportunamente ponderato.

«**Noi crediamo che un'intesa fra i vari partiti partecipanti alla battaglia elettorale possa ottenersi e potrebbe giovare a dare maggiore prestigio alle istituzioni parlamentari.**

«Siamo dell'opinione che un simile accordo eviterebbe anche quanto c'è di ingiusto e di errato in talune critiche e in certe esagerazioni contro la propaganda politica, che nascondono posizioni assai meno giustificate contro la libertà di parola e di riunione, contro il largo dibattito democratico e in ultima istanza quindi contro le istituzioni parlamentari e il regime repubblicano. La più larga libertà di riunirsi e di manifestare, di esprimere la propria opinione e di parlare a tutti può essere a fondamento di ogni intesa, deve essere la garanzia di elezioni libere.

«Vi proponiamo, pertanto, di voler esaminare la possibilità di una riunione da tenersi in Roma, eventualmente in una sala del Parlamento, dei dirigenti della propaganda elettorale delle varie liste e crediamo che i punti essenziali da esaminare possano essere:

«**1) costituzione di un comitato di tutti i partiti per esaminare di volta in volta i problemi che possono sorgere e assicurare il clima più adatto alla competizione elettorale;**

«**2) pubblicità per tutti i partiti del loro bilancio elettorale. Vale a dire dichiarazione da parte di ognuno di quali somme vengono impiegate per la campagna elettorale;**

«**3) impegno da parte di ogni partito di dichiarare le proprie fonti di finanziamento e di permettere al comitato interpartitico di controllare le dichiarazioni;**

«**4) esame della opportunità di un accordo per limitare il numero dei manifesti e quindi lo sperpero di danaro;**

«**5) intesa tra tutti i partiti per la utilizzazione della radio nella campagna elettorale.**

«Se su tali o altre questioni, in questi termini o in termini che possono apparire più convenienti, voi ritenete utile un incontro, noi saremmo ben lieti che questo potesse avvenire al più presto.

«Per il Comitato elettorale del P. C. I.: Secchia, Scoccimarro, Pajetta».

Scomparso a Teheran il capo della polizia

TEHERAN, 21. — Esercito e polizia stanno affannosamente ricercando il capo della polizia nazionale, Mohammed Afshartus, scomparso ieri sera in circostanze misteriose.

Fino a questo momento le indagini hanno appurato che il generale Afshartus ieri sera si era fermato con la sua automobile in una via presso il Majilis e poi aveva detto all'autista di tornare alla sede della polizia e di aspettarlo. Costui ha atteso tutta la notte, ma il generale non si è fatto vivo.

SUPERSTITI DELL'ORRENDA STRAGE DEL PRIMO OTTOBRE

Gli eroi di Cheju accecati dai gas cantano sulla via del ritorno a casa

Scene toccanti nel secondo scambio di prigionieri a Pan Mun Jon - "Sono fra i miei?,, chiede singhiozzando uno dei rimpatriati cinesi ciechi - Quale "cibo,, è stato loro fornito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 21 — *Oggi, a Pan Mun Jon, secondo scambio di prigionieri.*

C'erano, tra gli altri prigionieri alleati rimpatriati dai cino-coreani, altri dodici felici militari inglesi. Quando tutti sono usciti dalla tenda dove avviene la registrazione, dalla parte americana, le loro facce erano più scure di quel che fossero allorchè vi erano entrati.

In un altro punto della zona neutrale, scene da far stringere il cuore si sono verificate allorchè i prigionieri cinesi sono stati consegnati ai loro compatrioti dagli americani. La maggior parte dei prigionieri sono apparsi mutilati di uno o due arti e non c'è dubbio che gli americani hanno trovato l'amputazione più conveniente, dal punto di vista economico, che non una cura medica.

I prigionieri cinesi giunti con lo scaglione di oggi apparivano ancor più fisicamente distrutti e cadaverici di quelli di ieri. Appena usciti dalle ambulanze americane essi si sono strappati di dosso l'equipaggiamento americano, scagliandolo in terra. Uomini con una gamba sola hanno gettato via le rudimentali grucce fornite loro dagli americani tentando di trascinarsi balzelloni fino alle tende.

Uno, quasi un ragazzo, è giunto a strapparsi di dosso la camicia e i pantaloni e li ha gettati via con disprezzo.

Tutti apparivano disperatamente decisi a liberarsi di ogni cosa che portasse l'impronta dei terribili campi di prigionia dove essi erano stati mutilati e dove avevano lasciato tanti compagni morti. Ho visto un cinese accecato da gas lagrimogeni rifiutare di muoversi e di abbandonare un suo compagno anche egli cieco. Continuava a domandare: «Sono tra i miei?» E c'è voluto del tempo per convincerlo che l'intero viaggio dal sud non era un ennesimo trucco americano per portarli a Formosa.

Quando hanno avuto la certezza di essere tra i loro fratelli, le lacrime hanno rigato le loro guance, e non potevano parlare per la commozione.

Molti singhiozzavano mentre scendevano dalle ambulanze americane e il personale addetto allo scambio piangeva anch'esso dicendo loro: «Non piangete. Siete di nuovo a casa, tra i vostri». Gli MP americani assistevano impassibili a questa scena straziante giocherellando con i loro manganelli. Attillati ufficiali americani guardavano con indifferenza ai risultati del «lavoro» da guardie naziste compiuto a Koje e sogghignavano di fronte a scene che avrebbero strappato le lacrime ai sassi.

Alcuni prigionieri hanno abbandonato nelle ambulanze i pacchi di «cibo» che avevano ricevuto per il viaggio. Ho trovato uno di questi pacchi e ho scoperto che esso conteneva uno sporco intruglio di farina ammuffita mista con fagioli rancidi, un «dolce» della stessa sostanza duro come un mattone e pochi bocconi di ciò che sembrava essere stoppia di grano salato puzzolente al punto da essere immangiabile. Sembrava quella farina che gli americano hanno diffuso in tutto il mondo come cibo per i cavalli.

All'interno del pacco vi era un biglietto scritto da un volontario cinese: «Se l'economia americana è giunta a un livello così basso da produrre roba come questa come cibo per gli uomini, ve lo restituisco».

Nell'ambulanza coreana che riportava questi soldati cinesi verso gli ospedali di Kaesong, i due compagni ciechi cantavano insieme agli altri il canto che essi avevano composto in memoria del 1° ottobre, il giorno in cui avevano perduto la vista a Cheju. In quel 1° ottobre gli americani uccisero 56 cinesi e ne ferirono 120 per aver commesso il «delitto» di celebrare la festa nazionale cinese.

Qui, dalla parte cino-coreana, lo spettacolo era l'opposto di quello che abbiamo descritto all'inizio nel campo americano: i rimpatriati entravano nelle tende per la registrazione singhiozzando commossi e ne uscivano calmi, felici, cantando. Erano finalmente a casa.

Gli americani stanno continuando a usare gli stessi vecchi trucchi per impedire che la verità emerga. Oggi i loro ufficiali addetti ai servizi di sicurezza non hanno permesso ai giornalisti di entrare nella zona di raccolta dei cino-coreani nonostante il comando popolare avesse da-

ALAN WINNINGTON

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Appello della F.S.M. per la tregua in Corea

VIENNA, 21. — La Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato oggi un appello ai lavoratori di tutte le nazionalità invitandoli ad unirsi nella lotta per un'immediata cessazione del fuoco e per una sollecita conclusione delle trattative armistiziali in Corea.

Il dito nell'occhio

Metodi convincenti

Descrivendo le elezioni svoltesi in Giappone il Tempo accenna fuggevolmente alle «numerose bombe fatte scoppiare ieri mattina all'alba per attirare l'attenzione dei cittadini e ricordare loro il dovere da compiere».

E' un modo davvero originale di attirare l'attenzione dei cittadini, questo del governo giapponese. E poi si lamentano se i giapponesi non hanno votato per loro.

Il Dado nell'oppio

Finalmente il Messaggero, in *una notizia di poche righe, si è deciso a parlare del principe Dado Ruspoli arrestato per traffico di oppio. Il titolo della minuscola notizia è: «dopo il fermo a Nizza del principe Dado Ruspoli». Le poche righe sono dedicate a spiegare che il Dado non è stato ancora insignito della carica che fu già appannaggio del padre nelle gerarchie pontificie.*

Non si comprende ancora, tuttavia, perchè il Messaggero sia così timoroso e pudico nel parlare di Dado. Forse il Dado è un affezionato lettore del Messaggero?

Il fosso del giorno

«L'Indocina è un paese difficile da camminarci dentro». *Max David, dal Corriere della Sera.*

ASMODEO

BIECO EPISODIO DI CRIMINALITA' A PALERMO

Per uno schizzo di calce uccide un giovane operaio

Alcuni spruzzi avevano macchiato la sua «Topolino» - Il drammatico inseguimento nel cantiere edile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 21. — Via Cala è stata quest'oggi teatro di un inaudito fatto di sangue, del quale è rimasto vittima un innocente ragazzo 17enne, Francesco Lucchese di Vincenzo, abitante in via Francesco Vaccari 11. Il ragazzo lavorava come manovale, alle dipendenze della ditta D'Agostino, in un costruendo edificio sito appunto nella via Cala.

Erano le ore 14,30 circa, e il lavoro si svolgeva normalmente, quando improvvisamente si spezzava il verricello di un montacarichi ed alcuni barili pieni di calce precipitavano nella strada. Il liquido spruzzava tutto intorno ed investiva una *Topolino 500* sporcandola. Alcuni spruzzi raggiungevano il posto di guida, dove era seduto il 41enne Pietro Dentice, pregiudicato, abitante alla «Kalsa» nel vicolo Nassai. Il Dentice, imbestialito, spalleggiato da 4 o 5 individui con i quali stava chiacchierando, cominciava ad insultare i muratori e, non contento di ciò, penetrava nel cantiere, sempre insieme ai suoi compari, ingaggiando una furibonda rissa. Un manovale, certo Gaetano Cina ha dovuto ricorrere al Pronto Soccorso per farsi medicare alcune contusioni. Ben presto la baruffa veniva sedata, ma il Dentice, niente affatto soddisfatto, profferendo minaccie si allontanava.

Sembrava che tutto fosse finito, ma di lì ad una mezz'ora circa il Dentice ritornava insieme ad un suo amico e, penetrato nel fabbricato, chiamava a viva voce certi Lo Giudice ed Andrea, due dei muratori con i quali, a suo dire, avrebbe dovuto regolare i conti. Il primo intuendo dall'atteggiamento del Dentice le sue poco rassicuranti intenzioni, riusciva a darsi alla fuga, mentre il secondo si affrettava a salire all'ultimo piano dello stabile, inseguito dal Dentice il quale nel frattempo aveva impugnato una pistola.

Al secondo piano, completamente estraneo alla vicenda, si trovava il giovane Lucchese contro il quale il Dentice, senza pensarci due volte, apriva il fuoco abbattendolo. Compiuto l'orribile gesto, il Dentice tentava di guadagnare l'uscita, ma qui però era ad attenderlo una guardia di finanza, che attratta dagli spari, era prontamente accorsa. Il criminale è stato disarmato ed accompagnato alla vicina Tenenza dei Carabinieri.

Il povero ragazzo intanto, in disperate condizioni, veniva trasportato al Pronto Soccorso di via Roma e di lì all'ospedale di via Vincenzo Di Marco, dove spirava verso le ore 16.

GIUSEPPE SPECIALE

I CLERICALI VIOLANO LA COSTITUZIONE E APPLICANO LE LEGGI FASCISTE!

Forte protesta della CGIL presso il governo contro le illegali rappresaglie ai Monopoli

Il colloquio di Di Vittorio e Lizzadri con il ministro Vanoni - Richiesta urgente di un incontro con De Gasperi
Il plauso della Confederazione ai lavoratori che sono scesi in sciopero per protesta - Un telegramma del SFI

L'Ufficio Stampa della C. G. I. L. comunica:

« Ieri mattina ha avuto luogo l'annunciato colloquio dei segretari della C.G.I.L., on. Di Vittorio e Lizzadri, con il Ministro delle Finanze on. Vanoni. I segretari della C. G. I. L. hanno protestato contro i gravi provvedimenti disciplinari presi a carico dei dipendenti dal Monopolio di Stato come di lavoratori di altre amministrazioni che parteciparono allo sciopero del 30 marzo u. s.

« I segretari confederali hanno particolarmente insistito sul fatto che, mentre l'art. 40 della Costituzione sancisce il diritto di sciopero senza alcuna discriminazione, nessuna legge dello Stato esiste a tutt'oggi che considera illegittima l'astensione dal lavoro a scopo di manifestazione di una volontà politica dei lavoratori, e che pertanto i provvedimenti stessi sono illegali. Essi hanno chiesto quindi che detti provvedimenti siano annullati.

« Il Ministro Vanoni ha risposto che gli uffici giuridici del Governo avrebbero giudicato arbitraria l'astensione dal lavoro per motivi non prettamente economici, quindi ha dichiarato di non accogliere la richiesta della C.G.I.L.

« I segretari confederali, riaffermando il concetto che nemmeno il normale potere legislativo può modificare la Costituzione, per cui non è possibile una interpretazione di discriminazione laddove la norma costituzionale non discrimina, hanno chiesto in via subordinata che l'applicazione dei provvedimenti disciplinari in questione siano almeno rinviati a dopo che il Parlamento si sia pronunciato in proposito. Il Ministro Vanoni ha respinto anche questa richiesta subordinata ed ha aggiunto che tale decisione è stata presa collegialmente dal Governo.

« La C.G.I.L., mentre esprime la più energica protesta contro questo attentato aperto al diritto di sciopero che è una delle conquiste storiche fondamentali dei lavoratori italiani, ha deciso di chiedere un colloquio urgente al Presidente del Consiglio per prospettargli la gravità eccezionale di questo problema, che implica il rispetto di una delle norme più tassative della Costituzione, la cui violazione offende la coscienza democratica del popolo ed in particolare dei lavoratori di tutte le correnti, i cui diritti sarebbero profondamente lesi.

« La Segreteria della CGIL plaude ai lavoratori di tutte le correnti che, uniti e concordi, manifestano la loro volontà di difendere il diritto di sciopero ».

Come abbiamo già pubblicato, vivissimo è il fermento che regna in numerose Manifatture di tabacchi e in taluni settori dell'amministrazione ferroviaria statale in seguito alle odiose rappresaglie decretate dal governo. E' noto che la punizione decretata dalla Direzione generale dei Monopoli dello Stato consiste nella sospensione di 10 giorni agli operai e la riduzione di un quinto dell'intera retribuzione per due mesi agli impiegati, mentre alla direzione generale romana delle Ferrovie dello Stato essa consiste in 10 giorni di sospensione.

La risposta delle maestranze a queste infami misure, contrarie alla Costituzione, alle leggi e ad ogni forma di umanità, è stata immediata e decisa. Agli scioperi di protesta che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, appena si è sparsa la notizia delle rappresaglie, nelle Manifatture di Roma, Bologna, Chiaravalle (Ancona), Parma, ecc. ha preso parte la totalità delle maestranze, compresi coloro che erano stati personalmente colpiti dai provvedimenti fascisti.

Ai primi scioperi hanno fatto seguito altre forti manifestazioni di protesta, fra cui citiamo una nuova sospensione unitaria del lavoro a Firenze, un comizio del compagno Fiorentino, segretario nazionale della Federstatali all'esterno della Manifattura Tabacchi di Roma, una grande assemblea dei lavoratori di Chiaravalle. In ogni località delegazioni di lavoratori si sono recate presso le autorità, e le Camere del lavoro hanno assicurato la solidarietà di tutte le categorie. A Bologna viva indignazione ha destato il fatto che ingenti forze di polizia siano state mobilitate per impedire che i dipendenti sospesi entrassero nella Manifattura Tabacchi.

In seguito alle inaudite rappresaglie il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato a De Gasperi e al ministro Malvestiti un telegramma nel quale, dopo aver elevato la sua vibrata protesta per le misure che rendono insostenibile la già grave situazione dei ferrovieri, con una grave provocazione che inasprisce la tensione sindacale, in contrasto stridente con l'affermata necessità di una distensione, chiede un urgente colloquio per discutere la questione con le autorità responsabili.

Nuovi licenziamenti nel settore meccanico

Una nuova ondata di licenziamenti sta investendo il settore metalmeccanico.

Ecco le ultime notizie dalle varie provincie:

A *Salerno:* ieri sono stati annunciati dalle Manifatture cotoniere meridionali 128 licenziamenti a Fratte, 39 a Nocera Inferiore, 79 ad Angri, dove l'anno scorso furono licenziati 250 operai. Si prevedono altri 1500 licenziamenti alle M.C.M. di cui 700 a Fratte, 400 a Nocera Inferiore e 400 ad Angri. Inoltre sono in corso trattative per i 250 licenziamenti a Sarno.

A *Taranto:* 25 licenziamenti sono stati comunicati dalla direzione della S. Giorgio. Oltre il 65% della piccola e media industria tarantina è già stato così smobilitato.

A *Pistoia:* la SMI di Campotizzoro ha annunciato il licenziamento di 250 lavoratori

A *Terni:* la SET (Società Tranvie Elettriche) ha annunciato il licenziamento di 25 lavoratori; altri 100 lavoratori addetti al servizio ferroviario che funziona alle Acciaierie dovrebbero essere licenziati al più presto.

Spedizione nell'Africa occidentale ed equatoriale

BOLOGNA, 21. — Una spedizione scientifica bolognese si recherà nel Golfo di Guinea per lo studio della fauna dell'Africa occidentale ed equatoriale e dei raccolti che si ottengono nel particolare clima umido delle foreste.

Il viaggio è organizzato dal prof. A. Taibel, incaricato di genetica della Università di Bologna. La spedizione si propone di portare in Italia una vasta documentazione anche fotografica e cinematografica.

Come datore di lavoro il governo è più reazionario degli industriali!

Per rappresaglia contro i dipendenti delle Manifatture Tabacchi che avevano scioperato contro la legge-truffa,

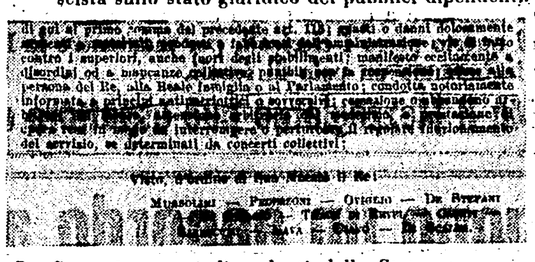
Il governo *toglie* 10 giorni di salario agli operai; 1/5 dello stipendio di due mesi agli impiegati;

Il governo *affama* non solo i lavoratori ma le loro famiglie decurtando le retribuzioni già riconosciute insufficienti;

Il governo *calpesta* la Costituzione che sancisce la libertà di sciopero;

Il governo *considera* invece come Vangelo il Testo Unico fascista sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti.

L'art. 172, in base al quale sono stati presi questi illegali provvedimenti, dice fra l'altro:

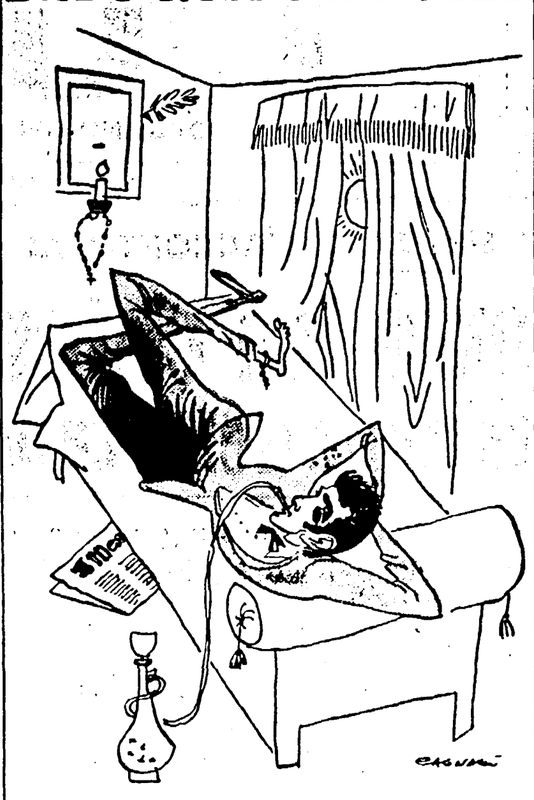


E reca queste firme:

Ecco come il governo De Gasperi tratta i dipendenti dello Stato.

Vota comunista per spazzare via questo governo!

DADO RUSPOLI DOCET



L'oppio è la religione dei ricchi...

LA REQUISITORIA DEL P. M. ALLE ASSISE DI FOGGIA

I fascisti premeditarono la strage di S. Ferdinando

Implacabile atto di accusa del magistrato - « Venite fuori, se non volete fare la fine di Matteotti! »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 21. — Un'atmosfera insolita dominava stamane l'aula della Corte d'Assise di Foggia per l'annunciata requisitoria del P. M. dott. Di Giovine nel processo per i noti fatti di San Ferdinando.

Nell'udienza odierna il P. M. ha svolto la prima parte di una ampia e dettagliata requisitoria, durata circa due ore e mezza, nel corso della quale ha esaminato uno per uno, a carico dei maggiori imputati, i reati di omicidio ai danni di Giuseppe De Michele, Giuseppe Di Troia, Raffaele Riondino, Nicola Francone e Vincenzo Di Viso, uccisi selvaggiamente in quel tragico pomeriggio del 9 febbraio 1948 dalle micidiali raffiche di mitra delle squadracce fasciste di San Ferdinando.

Il P. M. ha rievocato quei tragici fatti rilevando innanzi tutto come, nel loro svolgersi e nel loro susseguirsi, essi dimostrano l'esistenza di un piano preordinato mirante ad impedire a tutti i costi l'annunciata manifestazione popolare indetta dai partiti di sinistra. «Si è sparato con armi da guerra — ha affermato il P. M. — si è fatto della piazza di S. Ferdinando una trincea come in una scena di guerra svolta contro concittadini inermi ed indifesi, che hanno dovuto nascondersi per aspettare che i mitra finissero di cantare il loro triste rosario di morte».

Dopo aver ricordato la legittimità della manifestazione dei partiti di sinistra (il giorno prima infatti, e precisamente l'8 febbraio, si erano svolte analoghe manifestazioni in tutta Italia per la costituzione del Fronte popolare democratico) il P. M. è passato a ricostruire gli episodi delle prime aggressioni a mano armata, eseguite dai due gruppi di neofascisti che avevano evidentemente il compito di impedire l'affluenza dei cittadini nella piazza dove poco dopo si doveva svolgere il comizio.

Il P. M. a questo punto, ha citato l'esempio più clamoroso del piano di aperta provocazione attuato dai fascisti, quando sulla piazza del paese, gli attuali imputati in questo processo, accesero sotto la torre dell'orologio un falò con le bandiere rosse strappate ai manifestanti, per poi scatenarsi con sanguinosa violenza contro una folla in fuga, composta di concittadini inermi e indifesi.

E' stato anche facile compito del P. M., attraverso le prove ed i fatti, dimostrare come già, poco prima dell'eccidio, altri episodi di violenza armata erano accaduti sulla piazza ad opera degli imputati di questo processo. Durante quegli episodi, dalle raffiche sparate dai fascisti rimase colpito e ucciso il lavoratore Vincenzo Di Viso che, con uno sparuto gruppo di compagni, si stava in quel momento avvicinando con la bandiera al luogo del comizio.

Altrettanto esauriente è stata la dimostrazione delle singole responsabilità degli imputati nei riguardi delle persone che quel giorno furono sacrificate alla furia omicida dei fascisti.

Il Vincenzo Di Viso, come dianzi accennato, fu freddato dai colpi sparati dai fratelli Di Giulio, da Ferdinando Rizzitiello e Michele Grande. Riondino Raffaele, il bambino di 7 anni rifugiatosi dietro il tavolo della Sezione partigiani, fu ucciso con un proiettile di pistola calibro 9, sparato a pochi passi, dal Di Giulio Matteo entrato nella sezione in compagnia di Valerio Raffaele, armato pure di mitra. Quest'ultimo ebbe a profferire le parole: «Uscite se non volete morire».

Nicola Francone, fu inseguito ed ucciso a colpi di mitra da Raffaele Valerio in compagnia di Umberto Valerio e di Alessio Ricco. Giuseppe Di Troia venne ucciso da Umberto Valerio nel momento in cui rivolgendosi all'assassino esclamava «Ti ho riconosciuto». Giuseppe De Michele fu ucciso con orrenda ferocia dall'ex squadrista Giuseppe Miccolis, il quale, mentre sparava, esclamava cinicamente: «Vigliacco ancora campi». E tutto questo si svolgeva sotto gli occhi terrorizzati della moglie dell'ucciso Luigia Fiore, distante solo 20 metri.

Se ciò non bastasse, per definire il carattere di squadrismo politico dell'eccidio, il Pubblico Ministero ha citato le parole che lo stesso Miccolis, dopo la strage, ebbe a pronunciare rivolto al gruppo dei lavoratori rifugiatisi nella sede della Camera del Lavoro: «Andate via, se non volete fare la morte di Matteotti».

A questo punto il P. M. ha concluso la prima parte della requisitoria che verrà ripresa domani mattina mercoledì 22.

SANDRO FIORE

LA GIUSTIZIA SEGNA IL PASSO IN ATTESA DEL 7 GIUGNO

Il processo al genero di De Gasperi rinviato per soffocare lo scandalo

Pietro Catti deve rispondere di falso in atto pubblico - Il difensore ottiene il rinvio e si assicura una candidatura nel P.N.M. - Migliaia di manifesti a Torino sul duo Catti-Pistoi

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 21. — Il processo al genero di Alcide De Gasperi, che doveva avvenire oggi dinanzi al pretore di Torino, è stato rinviato a nuovo ruolo: la notizia non può destare alcuna meraviglia, poichè si sapeva già a priori che i «forchettoni» di Torino avrebbero tentato l'impossibile perchè il pupillo del Presidente del Consiglio non dovesse comparire a rispondere dell'accusa di falso. Alessio Maria Piero Emilio Catti, marito della figliola di De Gasperi, non verrà per il momento giudicato poichè il suo avvocato difensore, già presidente della provincia di Torino nel triste ventennio, è candidato alle elezioni nella lista del Partito Nazionale Monarchico, e perciò non potrà patrocinare l'alto papavero democristiano. I calcoli, evidentemente, sono stati fatti con cura e così, almeno per il periodo delle elezioni, le malefatte di Catti non verranno pubblicamente esposte in Pretura.

Tuttavia, come spesso avviene, sono stati fatti i conti senza l'oste: su tutti i muri di Torino, infatti, la barbuta effigie del pupillo di De Gasperi è degnamente appaiata a quella dell'altro gerarca clericale Ennio Pistoi, già segretario provinciale della Democrazia cristiana, condannato qualche tempo fa per ricettazione fallimentare e truffa.

I cittadini torinesi sono ormai edotti sull'attività del Catti; la vicenda in cui è implicato il genero di De Gasperi si trascina, infatti, sin dal 1946, dal giorno in cui, cioè, il generale Trabucchi, Presidente della commissione regionale piemontese per l'accertamento delle qualifiche partigiane, segnalò al distretto di Torino che due «ex repubblichini», Aristide Berto ed Ennio Mantovani, erano in possesso d'una qualifica partigiana rilasciata dal Catti.

Il genero di De Gasperi non aveva esitato un istante ad assicurare che i due avevano militato nelle formazioni partigiane, mentre erano stati al servizio delle divisioni repubblichine «Littorio» e «Monterosa»!

Della faccenda si occuparono i carabinieri di Torino i quali, in un primo tempo, credettero di accertare che il Catti si era prestato al falso, dietro compenso (si parlò di mezzo milione), in quanto i due giovani erano assai facoltosi. Tuttavia, la cosa non potè essere provata ed il Catti dichiarò d'aver agito per «amicizia personale». Da allora, tutte le udienze relative al processo Catti, vennero sballottate nelle varie cancellerie e la pratica sommersa tra le carte polverose degli uffici giudiziari di Torino.

Solo qualche tempo fa, non potendo far sparire le traccie di ciò ch'era avvenuto, la udienza venne fissata per il 21 aprile. Ma poteva il «partito della forchetta» permettere che uno stretto parente del suo «capo» venisse giudicato, comparisse dinanzi alla Magistratura, proprio alla vigilia delle elezioni, quando l'opinione pubblica era già stata scossa dallo scandalo Pistoi?».

Piero Catti e sua moglie Maria Romana De Gasperi a colloquio con una guardia svizzera, in attesa di essere ricevuti dal Papa

E' evidente che per rinviare il processo di Catti, s'è usato un mezzo abbastanza abile: tuttavia se il Catti non aveva nulla da nascondere, se dal processo, com'egli ha dichiarato, sarebbe risultata la sua innocenza, perchè non ha scelto un difensore libero da impegni elettorali, perchè non ha lasciato che la giustizia seguisse il suo normale corso? Queste sono le domande che si pongono tutti i torinesi onesti, che sempre più si convincono che la Democrazia cristiana, partito della «legge truffa», partito dei Pistoi, ha timore della giustizia, del giudizio della Magistratura. La mossa, seppure abile, non ha servito a gran chè: tutta la città è ormai a conoscenza delle avventure di Piero Catti e poco importa che il fatto sia comparso o meno in Pretura.

PIERO NOVELLI

Grosso bove marino catturato da un dragamine

PORTOFERRAIO, 21. — Un grosso «bove marino», di una specie non conosciuta, è stato ucciso dai marinai del dragamine «Gazzella». Il «Gazzella», giunto ieri sera a Portoferraio, portava a rimorchio l'enorme pesce del peso approssimativo di oltre venti quintali.

Due ragazzi uccidono eccitati da film gialli

ENNA, 21. — Il sedicenne Mario Canciliari e Alberto d'Italia, di anni 19, arrestati mentre tentavano di commettere un furto in un'officina, hanno confessato di aver ucciso, il 28 gennaio, il 16enne Angelo Petralia, il cui cadavere era stato rinvenuto in fondo a un pozzo.

I tre, eccitati da film di avventure, avevano costituito una piccola banda, che in un primo tempo si era specializzata nello scasso delle cassette per elemosine nelle chiese. Un audace colpo ladresco fruttò poi ai tre piccoli delinquenti 60.000 lire. Per la spartizione di questa somma sorse fra i due giovani assassini e il Petralia una vivace discussione in una grotta dove i tre si erano dati appuntamento. Il Petralia fu dapprima stordito con un pugno e poi finito con un colpo di rivoltella, e infine gettato dentro un pozzo.

I piccoli commercianti contro l'esosità fiscale

Approvata una «Carta» per la riforma dell'ordinamento tributario

BOLOGNA, 21. — Ha avuto luogo a Bologna un Convegno nazionale di commercianti promosso dalla Confederazione Nazionale del Piccolo Commercio, per la discussione del testo di una «Carta dei diritti» del ceto medio produttivo e commerciale nella quale sono fissati i capisaldi di una politica economica generale favorevole agli interessi del commercio.

Il relatore Giocondo Montagni, presidente della Confederazione, ha illustrato la critica situazione delle categorie commerciali dopo cinque anni di politica sfavorevole agli affari ed esosamente fiscale, sottolineando la mancata applicazione della Carta costituzionale in tutti i suoi punti di vitale interesse per la categoria (riforma tributaria ispirata a progressività, estensione dell'assistenza sociale a tutti i cittadini, riforme di struttura per il benessere popolare) ed i tragici risultati di questa politica che si compendiano nei 26 mila fallimenti, e nei 15 milioni di protesti di questi cinque anni.

L'assemblea ha approvato i principii espressi nella «Carta», la quale chiede una riforma generale e costituzionale dell'ordinamento tributario, la soluzione dei problemi dei locali di lavoro, del credito, dell'ordinamento giuridico delle attività commerciali in modo conforme agli interessi della maggioranza degli esercenti, una politica di riforme sociali

E' stata già iniziata la raccolta di migliaia di firme di commercianti in calce al documento approvato.

Plantà la sposa in chiesa all'atto del fatale «sì»

NOCERA INFERIORE, 21. La fuga dello sposo ha interrotto bruscamente una cerimonia nuziale.

Questo pomeriggio a Sarno nella chiesa di S. Matteo, si stavano celebrando le nozze tra il 24enne Giacomo Stanzio e la 20enne Rosa Chirico, quando, al momento di pronunziare il «sì» lo Stanzio, alzatosi di scatto, si dava alla fuga, lasciando la sposa in lacrime e nella più viva costernazione la folla dei parenti e degli invitati.

IL PROCESSO AL "MOSTRO DI BUSTO ARSIZIO,,

Candiani ritraeva donne nude soltanto "per puro diletto dello spirito,,

"Me ne fa di tutti i colori, mi fa morire,, confidava all'autista la moglie dell'imputato

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 21. — Dopo tante giornate «nere», in cui accuse e accuse si erano accumulate contro di lui con un ritmo impressionante, Carlo Candiani sperava di avere, oggi, una «buona giornata», una giornata che, finalmente, segnasse qualche punto a suo favore.

Ma non è stato così. La grande controffensiva della difesa si è ridotta ad una battaglietta di poco conto, i cui risultati sono piuttosto sconsolanti.

Anzitutto è mancata la base che doveva essere offerta lunedì dalla deposizione di Tuzzolino.

Le «rivelazioni» di Tuzzolino tentavano di dimostrare che Silvia Da Pont, oltre ad essere una ragazza poco onesta, era nervosa, anormale, che aveva espresso più volte intenzioni suicide, che una volta, anzi, aveva tentato di suicidarsi.

Sulla base di queste «rivelazioni», ieri si sarebbe dovuta scatenare la controffensiva. Prima con i testimoni che avrebbero descritto il Candiani come uomo retto, dal passato integerrimo, e poi con gli altri due «rivelatori» che avrebbero dovuto confermare le accuse del Tuzzolino; infine, con la lettura della perizia Cazzaniga, che tenta di dimostrare il suicidio.

Di tutto ciò non è tuttavia rimasto in piedi che la parte riguardante le testimonianze sull'onorabilità del Candiani: testimonianze tutte di poco conto, perchè fatte da amici o parenti, e che, ad ogni modo, si riferivano al passato. Il resto è crollato tutto.

Carlo Bordini, impiegato presso la ditta Gualdoni che si aveva sede in Via Galilei 3 e l'ing. Carlo Gioielli, tecnico della stessa azienda, secondo quanto annunciava la difesa, avrebbero dovuto dimostrare che Silvia Da Pont era una ragazza di facili costumi. Ma i due testi, viceversa, si sono ben guardati dall'accennare all'argomento. E quando il Presidente li ha costretti ad affrontarlo hanno smentito ogni calunnia.

Queste, in sostanza, le deposizioni dei due testimoni.

Ogni ignobile calunnia contro Silvia è stata così spazzata via. Restava l'ultima arma della difesa, la perizia Cazzaniga che è stata letta dal presidente. Il perito di parte ha il difficile compito di dimostrare che Silvia Da Pont si è suicidata. La ragazza, egli afferma, scese in cantina la mattina del 7 settembre e il perchè si uccise? Il perito deve cercare una ragione, provarne la attendibilità.

Silvia era nervosa, anormale, tentò più volte di uccidersi, dichiara Cazzaniga. Purtroppo, però, per dimostrarlo egli si serve delle dichiarazioni del Tuzzolino. E si sa il fine che hanno fatto queste dichiarazioni.

«Carlo Candiani contro Carlo Candiani», annunciavano già i giornali del pomeriggio, quando l'omonimo dell'imputato ha cominciato a deporre. Il teste, che del «mostro» non è neppure parente (egli è stato autista alle dipendenze della famiglia Candiani) era stato citato dal P.G. De Matteo, per controbattere le lodi sull'onorabilità del Candiani che sarebbero venute dai testi della difesa.

E l'omonimo, in realtà, è stato spietato sul passato dell'imputato. Ha raccontato che era donnaiolo. «Una volta — egli ha detto fra l'altro — la sua prima moglie mi disse: quell'uomo me ne sta facendo di tutti i colori... Mi farà morire!». Il teste ha definito, poi, l'imputato un pervertito, raccontando che nella sua villa di Magnago, dove avvenivano orgie, il Candiani teneva osceni quadri.

Una volta, mentre gli mostrava uno di questi quadri, il «mostro» avrebbe detto al teste: «A me le donne piace più vederle nude che possederle». (Una confidenza che potrebbe essere messa in relazione con un fatto avvenuto anni dopo nella vita del Candiani: la morte di Silvia). Il «mostro» aggiunse che quel quadro lo aveva dipinto lui stesso servendosi di una modella e che per lui ritrarre donne nude era una pura questione di godimento spirituale.

Oggi la Corte si reca in sopraluogo alla villa tragica di Busto. Gli avvocati della difesa avevano preannunciato che Candiani, stanco e malato, non sarebbe intervenuto. Ma quando il Presidente ha chiesto all'imputato: «Volete venire domattina a Busto?», il vecchio ha risposto di sì.

Gli assassini — sentenziano gli scrittori di romanzi gialli — vogliono sempre tornare sul luogo del delitto...

MARIO PINZAUTI

A MENO DI UN ACCORDO ALL'ULTIM'ORA

84 mila bancari in sciopero da domani mattina per 48 ore

Ingiustificato rifiuto alle richieste dei dipendenti - Le aziende realizzano profitti che si aggirano sui 100 miliardi all'anno

Il ministero del Lavoro ha convocato per le ore 10 di oggi le associazioni delle aziende di credito e delle casse di risparmio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per un ulteriore esame della vertenza che interessa 84 mila bancari italiani.

L'Intersindacale dei lavoratori del credito (al quale aderiscono la FIDAC, la FABI, la FALCRI, il FIB, la FILCEA, la SABIT SIND. COMIT., e l'UIB) che non ha accettato le proposte avanzate dalle aziende in sede ministeriale il giorno 16 e che, accogliendo l'invito del sottosegretario Bersani, aveva rinviato la astensione dal lavoro, già fissata per i giorni 17 e 18, conferma che lo sciopero verrà attuato in tutto il territorio nazionale nei giorni 23 e 24 prossimi, nel caso non si raggiunga prima di questa data un soddisfacente accordo per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

L'agitazione dei lavoratori del credito si è aggravata in seguito alla incomprensione dimostrata dalle banche e dalle Casse di risparmio per le giuste richieste di miglioramenti economici avanzate dai lavoratori. Queste hanno infatti offerto aumenti insufficienti, che dovrebbero decorrere non dal corrente anno ma dal 1. gennaio 1954 salvo una somma stralcio che verrebbe erogata nel 1953. Inoltre le aziende di credito non hanno accolto le richieste avanzate dai lavoratori per la parte normativa del contratto e cioè: disciplina dei licenziamenti; orario unico estivo; inquadramento e classificazione del personale delle Casse di risparmio.

L'atteggiamento delle aziende di credito è ingiustificato in quanto negli ultimi anni esse hanno realizzato utili ingenti, che si aggirano intorno ai 100 miliardi annui.

Nazionalizzati nel Cile i servizi pubblici

SANTIAGO, 21. — Il Presidente Ibanez ha annunciato che il Cile intende nazionalizzare tutti i servizi pubblici, compresi l'elettricità e i telefoni.

Il governo impugna la legge votata dall'Assemblea siciliana per i braccianti

Il provvedimento è il prezzo dell'appoggio dei monarchici alla D.C.

PALERMO, 25. — Un nuovo colpo è stato inferto dal governo centrale all'autonomia siciliana: questa sera il Commissario dello Stato presso la Regione ha reso noto che il governo De Gasperi ha impugnato la validità della legge sull'imponibile di miglioria, legge che affida ai braccianti l'iniziativa ed il compito dell'esecuzione delle opere di trasformazione e di miglioria nelle aziende latifondiste, che sancisce l'obbligo di rispettare i contratti sindacali e fissa il minimo salariale per i braccianti ad 800 lire al giorno.

La legge è stata approvata a maggioranza dal Parlamento siciliano l'11 aprile u.s. nonostante l'opposizione del governo, dei d.c. e dei loro complici liberali e monarchici. Il motivi dell'impugnativa non sono ancora noti, ma si ha ragione di ritenere che essi siano vecchi e generici. Il motivo vero e sostanziale è invece che con l'impugnativa si vuol impedire alla legge sull'imponibile di contribuire alll'attuazione della riforma agraria, specie per quanto riguarda la parte delle trasformazioni, e si vuole annullare una conquista storica per i 300 mila braccianti siciliani: il minimo salariale che concella la vergogna delle paghe di 300 o 400 lire al giorno.

Sembra che il governo regionale ricattato dai monarchici abbia sollecitato l'impugnativa trovando un terreno molto favorevole a Roma in vista dell'accordo che De Gasperi intende stringere con i monarchici in campo nazionale. Prezzo di questo accordo per la Sicilia è l'insabbiamento della riforma agraria, il tradimento della secolare aspirazione alla terra dei contadini siciliani, la fame e la miseria per 300 mila famiglie di braccianti.

I braccianti siciliani hanno fiducia nell'Alta Corte chiamata a giudicare di questa impugnativa. Essi comunque intensificheranno i loro sforzi per smascherare il governo di Restivo e di De Gasperi, per additare nei vari Scelba ed Aldisio i veri traditori della autonmia, i nemici della Sicilia.

Numerose iniziative ci vengono segnalate fin da ora: per domenica è previsto a Corleone, indetto dalla Federbraccianti, dalla Federazione delle Cooperative e dall'Associazione contadini, un importante convegno nel corso del quale saranno esaminate le prospettive che la legge offre per realizzare le opere di trasformazione aziendali legate al piano di irrigazione dell'alto e medio Delice.

Un altro convegno si terrà a Petralia Sottana per i problemi che riguardano la zona delle Madonie. Il giorno 28 infine a Palermo avrà luogo la seconda conferenza per la riforma agraria relatore ufficiale sarà l'on. Mario Ovazza.

Nel mondo del lavoro

Il Comitato esecutivo allargato della Federbraccianti nazionale è convocato a Roma per lunedì 27 prossimo. Saranno decise le misure da prendersi per lo sviluppo delle lotte in corso, con speciale riferimento alla lotta per l'applicazione delle leggi assistenziali e previdenziali.

Le trattative per la «Magona» di Piombino hanno avuto inizio con due riunioni separate delle parti presso l'on. Bersani, sottosegretario al Lavoro. Una nuova riunione è stata fissata per stamane alle 11.

Il Comitato direttivo nazionale della Federmezzadri si riunisce oggi a Roma per precisare l'indirizzo della Federmezzadri nella campagna elettorale. Il C. D. deciderà inoltre sull'azione da condurre in merito alle proposte scaturite dalla assise nazionale delle donne mezzadre.

PERSONAGGI DELL'ALTA SOCIETA'

Le finte oche

di FAUSTA CIALENTE

Un amoroso sussurro viene d'oltre la tenda in plastica biancoperla, rigata d'argento: un lento discorrere, tagliato da lunghe pause.

— Non ci vediamo da molto tempo, vero?

— Sì, sono stata via qualche settimana...

La voce femminile è gracile, smorfiosa.

— Sempre via! sempre via!... E chissà quante infedeltà!

— Lontano dagli occhi, che ci vuol fare? Ma quando ci sono, Pasquale, le sono fedele, non mi lascio toccare da nessuno, lei lo sa. Come mi trova?

— Un po' sciupatina a dire il vero...

Pasquale ha una voce affettuosa, gentile.

— Ha vegliato troppo? fumato troppo? e il nostro povero fegato, allora?

Anche la risatina è smorfiosa.

— Queste rughette intorno agli occhi l'ultima volta non c'erano, glielo garantisco io Non è altro che stanchezza, lo so... — Il rimprovero è quasi appassionato. — Ha la pelle tanto delicata... Oh, scusi! Le ho fatto male?

— No, no, così va bene Pasquale, ma vorrei dormire sono proprio stanca.

— Dorma! Chiuda gli occhi! Io farò piano piano...

C'è da credere chissà cosa, ad ascoltare. Invece la tenda si scosta e Pasquale si affaccia in camice bianco, sembrerebbe un chirurgo se non avesse le mani infilate nei guanti di gomma macchiati dalle tinture. — Fabrizio! — chiama — porta qui i giornali a donna Virginia. — E per un attimo la vediamo anche noi, donna Virginia, la nuca appoggiata al lavatesta: un viso quasi giovane, di una strana giovinezza che si è come cristallizzata su lineamenti finissimi, duri, misteriosamente vecchi. Un'orlatura nera alla radice dei capelli le sbrodola verso le tempie. La tenda si ricompone. Hanno acceso due sigarette, là dietro, la tintura deve posare almeno un quarto d'ora. E Pasquale va raccontando che il lunedì dell'Angelo lui è stato a Capri, via tale numero tale, con l'intenzione di *vedere* dal di fuori la casa di donna Virginia. Ma no, dalla strada non la si può vedere, esclama la voce infantile scandalizzata, e la conversazione s'allunga. Si direbbe che Pasquale e socio (si chiama Pasquale anche il socio) non avessero nient'altro da fare il lunedì dell'Angelo se non andare in ricognizione a Capri, per vedere dal di fuori la villa della signora. Due Pasquali in viaggio soltanto per questo. Strano, ci vien fatto di pensare, come la caratteristica più evidente in certi parrucchieri di lusso sia questa contemplazione ammirata e perenne della ricchezza altrui. Sono come i grandi sarti, o i servitori delle case molto ricche o molto nobili: vivono della ricchezza, quindi la rispettano, pieni di riverenza... Ora parlano di un Filippino o Fernandino che vive nell'isola, a quanto si capisce.

— Li aveva, quel giorno, i pantaloni di velluto viola stretti stretti? e il bracciale d'oro lo aveva?

— In fin dei conti! — esclama spazientita la vocina di donna Virginia — perchè non se le fa fare anche lui le iniezioni, come quella Cristina non so cosa, e non si mette una bella sottana? I giornali, però! Che bisogno avevano di darci tutti quei dettagli?

Chiamando forte: donna Aurelia, donna Aurelia — entra una pariolina sportiva, tutta ossa e suole di gomma, fende il vapore profumato che aleggia sospeso nell'aria e si arresta ad uno dei vani chiusi fra le tende di plastica. Le voci si alternano nell'umida aura tiepida. La ragazza reca un messaggio a un'amica della madre, invisibile. Seduta alla soglia del vano, metà dentro e metà fuori, accente una sull'altra le sigarette con un gran tintinnare di ciondoli e medaglie ai polsi e con una voce alta ed acuta, stranamente priva di inflessioni, racconta l'ultima novità: sua madre non ne vuol più sapere della canasta, no, proprio non ne vuol più sapere. Una cosa stranissima, perchè prima ci passava tutti i pomeriggi, giocava come una forsennata. Però è anche vero che uno si abbrutisce a starsene chiuso tutto il pomeriggio a giocare la canasta. Adesso non ne vuol più sapere, se l'invitano rifiuta, una cosa stranissima veramente. Se ne va fuori, chissà dove, nessuno glielo domanda, ma la canasta è finita. (Sembra un ventilatore, tanto va presto, ripetendo sempre le stesse parole). Una vecchia voce arrochita dentro la tenda punteggia il racconto di esclamazioni soffocate, quasi drammatiche. Questa signora che non vuol più saperne di giocare la canasta sembra in grande pericolo, ma non si capisce se lo era prima o lo è adesso.

Entriamo anche noi con la testa nel ronzio del casco e ci troviamo isolati, della gente non vediamo più che i gesti. Su donna Virginia la tenda si è aperta definitivamente. L'hanno tutta lavata, non sbrodola più la tintura nera e Pasquale le sta facendo i ricciolini, ad uno ad uno. Ma la signora deve avere la sua opinione personale su ciascuno d'essi già che vediamo Pasquale consultarla ogni volta, con pazienza angelica, e disfare, spostare ogni ricciolino Questo è il suo mestiere, d'accordo, ma chissà che non abbia voglia in cuor suo di mollare una sberla a quella testa grondante... Se la voglia ce l'ha, la nasconde bene. Che gusto, se gliela mollasse, questo luogo si trasformerebbe subito in una scena alla René Clair. E che titolo nei giornali, poi!... *Infierisce su nobildonna romana parrucchiere esasperato...*

Arrestiamo i nostri oziosi pensieri per guardare intorno l'installazione lussuosa, il soffitto imbottito dal quale pendono nappe variopinte, gli specchi inquadrati da grandi tamburi in cuoio colorato. Questo stile vagamente surrealista, alla Salvator Dali, va dilagando un po' dappertutto e sta diventando lezioso quanto le leziosaggini ottocentesche, gale, creste e sbuffi. Tuttavia i due Pasquali l'hanno azzeccata, le dame vanno e vengono con l'aria d'essere a casa loro, felici, ogni tanto belano: Bravo Pasquale — e tutt'e due s'inchinano, un Pasquale grasso e un Pasquale magro.

Adesso ci tolgono il casco e mentre la testa si raffredda aspettiamo pazientemente la mano abile di uno dei due maestri. Il giovane Fabrizio, allievo baldanzoso, va e viene guardandoci con sospettosa degnazione. Un lieve sopore ha invaso anche noi, fra tanti ronzii e profumi, e con indulgenza mormoriamo a noi stessi, a proposito dei discorsi che si fanno qui dentro: forse non è colpa loro, se figurano tanto sceme. Ma quando mettono la testa in mano a Pasquale sembra proprio che gli consegnino un oggetto vuoto.

— Siii! — interrompe una voce acuta (interrompe i nostri pensieri) — anche mio marito c'era. Venne a casa esausto, te lo dico io. Dormì per ventiquattro ore. *Ma ci siamo meritati la vittoria*, disse.

— Parli del Senato?

— Del Senato, sicuro. Che battaglia fu. Ma in un modo o nell'altro bisognava finirla...

Gli occhi di donna Virginia si sono accesi. — In un modo o nell'altro? No, *in quel* modo. Era ora di finirla. *Hanno avuto la lezione che si meritavano...*

E continuano su questo tono. Sputano il loro veleno con gridolini e tintinnii di braccialetti, fra le labbra arricciate mostrano i denti. I Pasquali e Fabrizio adesso tacciono, vanno e vengono sordi, impassibili. Silenziosa si muove anche la timida ragazzetta che lava i pettini e le spazzole e sembra un cagnolino pechinese con i suoi occhi rotondi e quei leggeri ciuffi di capelli sulla fronte. Indossa povere scarpe di tela nera con le suole di corda, che non si intonano affatto alle nappe di seta, ai cuoi lustrati, e se non proprio affamata, è certamente malnutrita, anemica Guarda queste finte oche, esultanti perchè *è finita come doveva finire*, e non s'inganna, no, le loro parole sibilano nell'aria come la sferza delle streghe.

I NEMICI DELLA CULTURA

Nel 1951 vi erano in Italia 600 periodici a carattere religioso contro 65 periodici di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Nel 1951 sono state pubblicate in Italia mille opere a carattere religioso contro soltanto 379 a carattere scientifico.

Contro cento maestri che escono dalle scuole di Stato ve ne sono 64 che escono dalle scuole confessionali.

I clericali stanno realizzando il controllo quasi completo dell'istruzione elementare nel nostro Paese. La « Civiltà Cattolica » chiedeva imperiosamente pochi giorni fa che lo Stato finanziasse adeguatamente (!) le scuole religiose, rivendicando alla Chiesa il « mandato » divino di provvedere alla educazione dei giovani!

Votate contro il governo della legge truffa, il peggiore nemico della libera cultura italiana!

IL NOSTRO INVIATO IN COREA

Ecco una recentissima documentazione fotografica sul viaggio in Corea del nostro inviato speciale Riccardo Longone, i cui servizi appaiono da un mese a questa parte sull'Unità. In alto: Riccardo Longone (a sinistra) si incontra con gli alunni di una scuola elementare di Phyongyang, che gli consegnano una lettera indirizzata ai bambini italiani. Al centro: sull'ingresso del teatro sotterraneo di Phyongyang il direttore del Teatro nazionale coreano mostra a Longone un album di foto che illustrano la ininterrotta attività degli attori anche durante la guerra; gli attori si recano continuamente al fronte dove danno spettacoli per i soldati. In basso: l'incontro del nostro inviato speciale con un gruppo di ferrovieri facenti parte di un convoglio diretto alla volta delle linee di combattimento

PANORAMA DELLA STAMPA QUOTIDIANA FRANCESE

I giornali di Parigi

Potenti gruppi editoriali - Il trust Hachette - "L'Aurore" e "Le Figaro" organi dell'estrema destra - Il singolare fenomeno di "Le Monde" - Diffusione e autorità dei fogli democratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, aprile.

Nel mese di marzo, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, due quotidiani parigini furono costretti a cessare le loro pubblicazioni: erano il solo giornale democratico della sera, Ce soir, e uno *dei quotidiani di estrema destra del mattino*, Ce matin-Le Pays. *Profondamente diverso era il significato di quelle due morti; ma la loro coincidenza, che immiserivo ancor più la già povera gamma della stampa francese, doveva inevitabilmente riproporre il grande problema della libertà d'espressione.*

Ce soir *non era un giornale qualsiasi. Diede addio ai suoi lettori il giorno stesso in cui ricorreva il sedicesimo anniversario della sua nascita. Sorto nell'atmosfera del Fronte Popolare, esso era rimasto tenacemente fedele alla sua ragion d'essere: informazione onesta, indipendenza scrupolosa dalle potenze finanziarie, difesa coerente della democrazia. Sedici anni di esistenza non sono pochi per un giornale:* Ce soir *moriva, vittima di un boicottaggio organizzato dal governo e dai trusts con le armi più sleali, che andavano dai sequestri al continuo aumento del prezzo della carta.* Ce matin *scomparve, invece, assorbito da un giornale concorrente* (L'Aurore), *vittima della guerra spietata tra i gruppi finanziari che controllano la stampa francese: vi fu l'ombra di uno scandalo, l'apertura di un processo, un timido tentativo di rivolta — per cui un mattino nelle edicole i lettori trovarono la stessa testata su due giornali diversi — ma poi, in poche ore, un velo di silenzio fu steso sul poco pulito affare.*

Povertà numerica

Fenomeno triste di per sè stesso, la fine di due quotidiani — uno dei quali poteva vantare una testata fra le più caratteristiche e le più ricche di prestigio di Parigi — impressionava maggiormente per il suo significato nell'evoluzione della stampa francese dalla Liberazione ad oggi. Altri quotidiani erano morti prima di loro. Se si paragona il panorama che ci offrono oggi le edicole a quello che esse potevano offrirci subito dopo la fine della guerra, si è colpiti dalla relativa povertà numerica delle testate, dalla scarsa varietà delle loro sfumature, dalla riduzione della loro diffusione complessiva. La maggior parte degli organi d'opinione sono scomparsi e vivono una vita stentata, mentre cresce il peso specifico della cosiddetta « stampa di informazione », emanazione diretta dei trusts miliardari.

Eppure sarebbe assolutamente superficiale dedurre da questi fenomeni che il pubblico francese ha perso il gusto per il dibattito di idee, per la polemica seria, per una certa elevatezza di contenuto. Esaminiamo i fatti più da vicino.

Sui dodici quotidiani del mattino e della sera, la stampa più coerentemente democratica è rappresentata da due soli giornali, entrambi del mattino ed entrambi diffusi tra un largo pubblico: l'Humanité, *organo del Partito comunista francese, da mezzo secolo glorioso vessillo del proletariato di Francia, conduce quotidianamente la lotta per la direzione e l'organizzazione di un grande fronte di popolo che ridia alla Francia un volto indipendente e una politica consona ai suoi veri interessi;* Libération, *foglio agile e vario, erede di un certo giornalismo giacobino, interpreta quelle correnti progressiste dell'opinione, che riconoscono la necessità dell'alleanza con i comunisti per la difesa efficace della pace e della democrazia.*

L'organo della socialdemocrazia, Le Populaire, *sopravvive a stento, letto da poche migliaia di persone, alle quali offre due sole pagine di testo, con notizie invecchiate (il giornale non è più fatto a Parigi) e con intere colonne di banalissima propaganda anticomunista: senza i periodici sussidi in dollari sarebbe già morto, come* l'Aube, *l'organo della democrazia cristiana scomparso due anni fa. L'altro giornale socialdemocratico - troschista,* Franc Tireur, *ridotto ad una funzione di volgare provocazione antioperaia, ha subito in due anni un crollo impressionante nella sua tiratura. Incapaci di avere una propria fisionomia, delle posizioni originali e quindi una propria ragion d'essere, questi fogli si distinguono o si distinguevano dalla più grossa stampa anticomunista solo per una fattura tecnica molto più scadente, per il tono sciatto degli articoli, per la povertà dell'informazione: era naturale che i lettori li abbandonassero.*

Due esempi a parte

Due quotidiani vanno considerati a parte per il carattere un po' speciale della loro diffusione: La Croix, *organo della curia di Parigi, poco noto al gran pubblico essendo diffuso quasi soltanto in abbonamento, dipende strettamente da Roma, poichè è obbligato a pubblicare qualsiasi articolo o notizia il Vaticano gli trasmetta attraverso il Nunzio; esso offre, ciononostante, di tanto in tanto, degli scorci interessanti, corrispondenti grosso modo a quel venticello di fronda che soffia sulla chiesa francese;* Combat, *giornale di scarsa tiratura, diffuso fra certi gruppi di intellettuali à la page, rispecchia, invece, soprattutto in politica internazionale, le posizioni, i sondaggi e le manovre della diplomazia britannica.*

La grossa stampa detta di « informazione », ma di intonazione rigidamente conformista, progovernativa e proatlantica, si divide in tre o quattro gruppi, dipendenti ognuno da coalizioni di potenti interessi monopolistici. Il trust Hachette, vero dittatore di tutto lo smercio di carta stampata, dalla diffusione dei quotidiani alle collane di romanzi rosa, dalle fabbriche di inchiostri alle piccole biblioteche di provincia, controlla i due grossi quotidiani della sera: France-soir, *il giornale più venduto di Parigi, che fa passare di contrabbando la sua poco simpatica mercanzia politica, nascondendola dietro un imponente paravento di prodotti più commerciali (foto, pettegolezzi, cronaca, rubriche, annunci economici, melodrammi disegnati e così via);* Paris-presse, *il quotidiano dai sette redattori-capo, che ha tentato invano di soppiantare* Le Monde *nella sua funzione di giornale « autorevole ». Ma Hachette è pure collegato al gruppo Amaury, che dispone della stampa gollista, rappresentata essenzialmente da* Le Parisien libéré, *il giornale che consacra tre quarti della prima pagina ai « fattacci » di cronaca nera.*

Proprietario de L'Aurore *è Boussac, re del cotone: il suo quotidiano, che conserva una grossa clientela nella piccola borghesia cittadina, ospita nelle sue colonne alcuni fra i nomi più tristi del giornalismo petainista e accoppia con proverbiale sfacciataggine il più piatto conformismo (era il giornale di Pinay) con un demagogico frondismo a buon mercato. Dietro* Le Figaro, *organo benpensante per eccellenza, noioso nella sua falsa dignità, si trova una coalizione dell'industria pesante del nord, impersonificata da Prouvost, ex-ministro di Vichy e oggi despota di una grossa catena di pubblicazioni. La potenza finanziaria offre a questi giornali i mezzi per spadroneggiare il mercato: doppio numero di pagine, grande pubblicità, servizi speciali, documenti esclusivi, ecc.*

Serietà e limiti

Resta il singolare fenomeno di Le Monde, *giornale del « borghesi intelligenti ». Cautamente riformista in politica interna e favorevole ad una maggiore autonomia della Francia in politica estera,* Le Monde *è anche un giornale più ricco, più informato, più autorevole, più « serio » degli altri quotidiani borghesi: le sue pagine abbondano di inchieste, di notizie controllate, di analisi acute, di documentazione. Ha insomma una sua « classe »: non è certo nelle sue colonne che si possono trovare delle buffonate come quella del* Corriere della Sera *che invia un Virgilio Lilli a Stoccolma per fargli inventare quel che pensa « l'uomo della strada » di Mosca. Ad esso spetta il compito di dire a un pubblico ristretto (la sua tiratura è solida, ma relativamente modesta) certe verità completamente ignorate negli schemi propagandistici degli altri giornali: in questa sua funzione sono anche i suoi limiti, che risaltano ogni qual volta la verità — specie nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari — sembra troppo esplosiva perchè si possa riferirla con obiettività.*

Se estendessimo l'esame alla stampa periodica e provinciale (quest'ultima è in Francia particolarmente importante) le nostre conclusioni non potrebbero cambiare: di fronte a un solido nucleo di giornali democratici, che lottano ogni giorno contro ogni sorta di canaglierie, di sabotaggi ufficiali, di difficoltà create subdolamente, troviamo soprattutto onnipotenza di trusts, decadenza del costume giornalistico, sovvenzioni statunitensi (dei due miliardi e mezzo stanziati annualmente per la propaganda americana in Francia una grossa fetta va alla stampa) e governative, sia sotto forma di distribuzione di fondi segreti sia tramite la concessione di pubblicità. Non si può onestamente affermare che questa stampa riflette la opinione del paese: la sua distribuzione non corrisponde nemmeno ai risultati elettorali. Tanto più significative devono sembrare perciò le ammissioni sui pericoli della politica atlantica e sugli errori dell'azione governativa che vi si riscontrano ormai con quotidiana puntualità.

GIUSEPPE BOFFA

La ronda di notte

I martiri della sfumatura

Il caso di Charlie Chaplin, il grande uomo del cinema che ha dichiarato esplicitamente la sua intenzione di non tornare mai più in America, poichè in quel paese «la vita è impossibile per un liberale», ha suscitato alcuni commenti anche in Italia. Tra gli altri, proprio quello di un liberale, Filippo Sacchi, osservatore politico e culturale della Stampa *di Torino.*

Il liberale Sacchi prende atto del gesto del liberale Chaplin, e decide che egli si può «riallacciare alla rispettabile categoria dei perseguitati del libero pensiero». Come Galileo, insomma, che fu condannato da un tribunale papalino per aver affermato poco giudiziosamente che la terra girava attorno al sole. Chaplin, tuttavia, è in migliori condizioni di Galileo, poichè egli «se ne viene via con una enorme fortuna personale». Ma «il constatare che, in quanto vittima del libero pensiero, Chaplin si trova in condizioni molto più favorevoli di quelle di Galileo Galilei nulla toglie alla gravità del caso come sintomo di quel male che è sempre più diffuso nel mondo e che è l'odio per la sfumatura». Qui le tracce del pensiero del nostro acuto commentatore si cominciano a perdere. La sfumatura? Quale sfumatura? Quella dei capelli? Forse Chaplin usa portarla bassa, mentre il giudice Mac Gruney vuole una chioma ricadente sulle spalle? E per questo è successo il pasticcio? No. la sfumatura di cui parla Sacchi è un'altra, è quella del pensiero: «La sfumatura, questo dono della tolleranza e della ragione, è per lo spirito quello che è la diafana polvere colorata sulle ali delle farfalle, la condizione per poter volare. Odio per la sfumatura, quindi. Come è venuto fuori questo nuovo peccato capitale? E' semplice: «questo odio, tipico prodotto dei regimi rivoluzionari, a poco a poco sta filtrando dappertutto, non solo, come per ritorsione avviene, nei regimi reazionari, ma anche, purtroppo, nelle democrazie». Ma, «intendiamoci — soggiunge il Sacchi — è ancora una cosuccia agli inizi, una intolleranza elegante e coi guanti, che non implica nessuno».

Ecco dunque, in poche parole, non del tutto semplici, come un liberale dalla levatura e cultura rimette il caso Chaplin nei suoi limiti. Filippo Sacchi si lamenta del caso Chaplin: lui è un liberale, e i liberali sono usi lamentarsi spesso. Ma di chi è la colpa? Tutta dei «regimi rivoluzionari», che hanno inventato questo diabolico «odio per la sfumatura». Vuol dire che anche l'inquisizione era opera di un regime rivoluzionario. Comunque, chissà come, il Sacchi non se lo spiega, questo odio è giunto all'America, che però se ne serve elegantemente, con i guanti.

I guanti dei regimi «democratici», che bella invenzione! Con i guanti, forse, il boia di Sing Sing azionerà la manopola della sedia elettrica, che dovrebbe fulminare gli innocenti Rosenberg. Con i guanti i massacratori di Koje decimano i prigionieri coreani. Con i guanti, forse, gli affiliati al Sindacato del crimine compiono i loro delitti. Con i guanti, certamente, furono uccisi Sacco e Vanzetti, con i guanti nel Sud americano si linciano i negri. Sfumature. Democrazia con i guanti, è quella che piace a Filippo Sacchi: per essa l'intolleranza è uno snob, togliere la libertà di pensiero è un gioco di società. E se a questo gioco Chaplin ha perduto, poco importa. Bisogna saper perdere, con il sorriso sulle labbra. E, infine, di che si lamenta Chaplin? Egli vien via dalla America con una «enorme fortuna personale».

Singolare è la funzione di uomini come Filippo Sacchi in un giornale come la «liberale» Stampa. Singolare la funzione di queste truppe di copertura, di questi specialisti della stiracchiatina d'occhio, di questi venerandi giornalisti cui è permesso, talvolta, dare una tiratina d'orecchi ai potenti che elargiscono gli stipendi. Si dice che ai condottieri romani cui era decretato il trionfo, si ponesse dietro le spalle uno schiavo, il quale ripetesse allo orecchio, mentre la folla osannava: «ricordati che sei un uomo». Stranamente simile è la funzione di certi austeri catoni liberali. Essi sono stipendiati dai potenti per assolvere la funzione di voce della coscienza di fronte alla gente. Senza esagerare troppo, però.

La loro diversità di opinione dai padroni, dai potenti, non è gran che: una minuzia, una «sfumatura». E' sempre stato così, ed essi ne vanno molto fieri. All'epoca del fascismo fierissimi salutavano con la stretta di mano e davano del «lei», invece che del «voi». Adesso borbottano e mugugnano contro il cattivo gusto di Padre Lombardi, la pessima grammatica di De Gasperi, l'eleganza di La Pira, che porta i sandali con l'abito blu. Sfumature, terribili, gravissime sfumature. Essi sono i venerandi «martiri della sfumatura».

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA

Asso pigliatutto

Alec Guinness è certamente uno dei più spassosi attori inglesi: già abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti in quel grazioso film che era *L'incredibile avventura di Mister Holland* e in quell'altro che era *Sangue blu*. In questo *Asso pigliatutto* l'attore interpreta saporosamente il personaggio di un abile trafficchino che, nella provinciale società inglese della fine dell'Ottocento, riesce a «divenire qualcuno» togliendo sempre, con il sorriso sulle labbra e i metodi più svariati, i soldi dalle tasche della gente.

Il personaggio è indubbiamente interpretato dal Guinness nella sua solita eccellente maniera: spiritosa, gustosa, caricaturale. Il regista Ronald Neame ha diretto con molto gusto dell'ambiente, con gradevole ironia, con attenzione alla caratterizzazione del personaggio. Nuoce al film, tuttavia, una certa moralista filistea, quella sua implicita difesa dell'uomo d'affari senza scrupoli e senza molto onore.

Furore sulla città

L'inchiesta che il senatore americano Kefauver condusse sul banditismo, la corruzione e la criminalità negli Stati Uniti ha già dato spunto a più di un film. Anche questo *Furore sulla città* prende le mosse da quel pretesto. In esso si racconta la storia di un funzionario governativo inviato a «ripulire» una città ove un grosso gangster spadroneggia alla luce del sole, tirando i fili della industria e della politica. Il funzionario si trova coinvolto in una oscura rete di omertà e non ne uscirebbe fuori, se non sopravvenisse il provvidenziale aiuto di un giornalista pronto ed astuto.

Il film è abbastanza avvincente ed efficace, come lo sono in genere quelli tratti da simili soggetti. Lo interpretano William Holden ed Edmond O' Brien. Ha diretto William Dieterle.

t. c.

Rancho Notorious

Dalla fumosa sala della taverna dell'*Angelo azzurro*, Marlene Dietrich si è trasferita, a vent'anni di distanza, in quella di un «rancho» chiamato «Notoriuos», sperduto in una prateria del West. La vediamo nelle vesti di una matura ma sempre affascinante capo-banda, che manda i suoi pistoleros a razziare e saccheggiare fattorie e a svaligiare banche. Anche se la presenza della anziana e disincantata diva tedesca farebbe prevedere in *Rancho Notoriuos* una presa in giro del «West», la trama del film è drammatica: vi si narra di un giovane che, dopo molti sforzi, riesce a scoprire, nella banda della bionda Marlene, colui che ha assassinato la sua fidanzata. Alla fine, il bandito muore, e muore anche la povera Marlene.

Il terrore di Londra

Si tratta di un giallo diverso e, a parer nostro, più simpatico di quelli normali, perchè, fra un delitto e l'altro, affiorano situazioni umoristiche e paradossali, venate da una divertente e abbastanza fine ironia.

Il «terrore» di Londra è un delinquente maniaco che ha giurato di uccidere tredici poliziotti: tanti quanti sono stati gli anni da lui passati in carcere (nel film ne manda al Creatore soltanto undici); mentre questo individuo compie metodicamente la sua strage, un giovane e brillante avventuriero ruba uno smeraldo d'inestimabile valore. La polizia crede, erroneamente, che l'autore dei delitti e il ladro del gioiello siano la stessa persona. Su questo equivoco specula il lestofante per mettere la polizia lungo una falsa strada, e di qui nascono le varie trovate da cui è composto l'abile congegno del film. La recitazione è precisa e misurata; gli interpreti sono Peter Lawford, Dawn Adams, Roland Culver e Derek Bond. La regia, agile e spigliata, è di Harold French.

Seduzione mortale

I personaggi di questo film sono: una giovane dall'aria ingenua ma profondamente marcia, che architetta e porta a compimento alcuni delitti, e un giovane aitante ma buono, che di lei è inconscia vittima. La pellicola appartiene al genere «nero», ed è facilmente raccontata dal regista Otto Preminger. Si vede abbastanza volentieri, anche se il meccanismo è vecchio e risaputo. Interpreti: la bella inglese Jean Simmons, affatturata in una edizione americana, e Robert Mitchum. Riappare anche il vecchio Herbert Marshall.

Processo contro ignoti

I films giudiziari sembrano avere una certa fortuna. Questo italiano di Brignone affronta, con il solito pretesto dell'innocente ingiustamente accusato di un delitto, la questione se l'avvocato difensore debba o meno partecipare al procedimento istruttorio. Film onesto e sincero, *Processo contro ignoti* appartiene tuttavia ad un genere eccessivamente commercializzato per essere valutato troppo positivamente. Protagonisti, Cesare Danova e Lisabella Carrell.

Vice

Temperatura di ieri: min. 9,6 - max. 22,2

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

VOLEVA « DIMOSTRARE » CHE CI SONO CASE PER TUTTI

Clamorosi falsi di Rebecchini sulla situazione degli alloggi

Le cifre sulle costruzioni dell'ICP, INCIS, Genio Civile e INA-Casa annunciate dal Sindaco smentite dalle stesse statistiche comunali

Il Sindaco, in questa vigilia di elezioni, si è occupato — e da par suo — del problema degli alloggi, scaraventando sul Consiglio comunale una valanga di cifre. Quando alla fine del suo discorso abbiamo fatto i conti, ci siamo accorti che le nostre preoccupazioni non avevano alcuna ragione di esistere. Roma ci è apparsa subito come un grande, immenso cantiere edile, dove si costruiscono case per tutti e per tutte le borse, dove un padre di famiglia può tranquillamente essere sfrattato da un giorno all'altro, perchè il giorno dopo avrà a disposizione le case che desidera. A 7 mila lire al mese, magari; con termobagno, doppi servizi, riscaldamento e altre comodità. Questione di scelta.

Scherzi a parte. Il problema è serio e il Sindaco Rebecchini sembra fatto apposta per ricordarlo a tutti.

La questione degli alloggi, nella nostra città, si trascina da anni. Attorno ad essa i giornali hanno speso, in piombo, alcuni chilometri di colonne. Sono fiorite le polemiche come per nessun altro problema della città. E per decine, centinaia di volte è stata garantita la soluzione del doloroso problema. Ma il problema è rimasto al primo stadio. E le colonne di piombo non si sono trasformate, purtroppo, in colonne di cemento armato. E decine di migliaia di famiglie continuano a domandarsi quando cesserà l'angustia quotidiana, assillante di una casa che non si costruisce mai, di un tetto che non si trov

Ma attorno a questo problema il Sindaco non ha potuto fare a meno, ancora una volta, di dire la sua parola di demagogia, tanto che, dopo il suo discorso, un giornale ha avuto il coraggio di annunciare la prossima soluzione del problema della casa. Ma questo giornale è rimasto solo a gridare nel deserto. E chi ha potuto credergli?

Le cifre di Rebecchini — questa è la morale — sono false. Il Sindaco ha annunciato che a tutto il 1952 «sono stati costruiti circa 119 mila vani da enti comunali, statali, parastatali e da cooperative varie». Ed ha aggiunto che «il programma di immediata realizzazione da parte degli stessi enti comprende fabbricati per n. 6.270 appartamenti e per un complesso di 50.500 vani».

La realtà è ben diversa. E parlano i dati ricavati dai bollettini statistici del Comune dai quali si apprende che le licenze di abitabilità concesse a Roma dal 1949 al 1952 si riferiscono a 19.072 alloggi corrispondenti a 103.059 vani costruiti non solo dagli enti ai quali ha fatto riferimento il Sindaco, ma da tutti i costruttori romani!

Ma per avere un'idea ancora più chiara delle gravissime e coscienti inesattezze pronunciate dal Sindaco, vediamo più da vicino a quali cifre corrispondono le realizzazioni dei soli «enti comunali, statali e parastatali».

Per l'ing. Rebecchini, la somma totale degli alloggi costruiti da questi enti consisterebbe nella cifra di 15 mila 546, pari a 77 mila 151 vani. I dati in nostro possesso dimostrano che ciò è assolutamente contrario alla realtà.

Alla data del 28 febbraio dell'anno in corso, l'INA-Casa aveva assegnato 2.969 alloggi per 14.664 vani.

Per quanto riguarda gli alloggi costruiti dal Genio Civile per i senza tetto ed entrati in reddito all'I.C.P., si apprende dai bilanci dell'Istituto che dal 1949 al 1952 gli alloggi costruiti sono 1.449 per 6.224 vani.

Dal 1949 al 1952, l'INCIS ha messo a disposizione degli assegnatari 1.364 alloggi per 7.135 vani.

Per l'Istituto case popolari il calcolo è più complesso. Ma da un esame dei bilanci dell'Istituto, relativi agli esercizi che vanno dal '49 al '52, si ricava che l'Istituto di Via Tordinona ha reso disponibili, in quattro anni, 2.227 alloggi, corrispondenti a 8.058 vani.

Il Comune, infine, come risulta dagli stanziamenti e dalle dichiarazioni rese dal Sindaco sulle assegnazioni, ha reso disponibili negli ultimi quattro anni, 1.973 alloggi. Non uno di più.

In definitiva, dal 1949 al 1952, gli enti ai quali si è riferito il Sindaco hanno reso disponibili o assegnati solo 9 mila 862 alloggi, cifra ben lontana dai 15 mila 546 alloggi che Rebecchini ha fatto loro costruire sulla carta.

Il nostro elenco non comprende gli alloggi costruiti al Villaggio S. Francesco, dall'Ente assistenza e dall'UNRRA-Casa. Ma anche aggiungendo i 500 appartamenti che questi altri enti — secondo il Sindaco — avrebbero costruito, la differenza rimane quasi inalterata.

Vogliamo, comunque, essere generosi e considerare anche gli alloggi popolari che *presumibilmente* saranno resi disponibili entro tutto l'anno 1953. Ma si tratta di 3.135 appartamenti, con i quali non si arriva ancora a toccare la cifra data per certa di 15 mila 546 alloggi!

Dinanzi a tante falsità, come ci si può meravigliare se la relazione del Comune di Roma *alla Commissione parlamentare* per l'inchiesta sulla miseria reca in chiare lettere e con sbalorditiva sicurezza che «la situazione, lungi dal denunciare uno stato di fabbisogno eccezionale di abitazioni, dimostra invece che per la popolazione dimorante nelle abitazioni vere e proprie il problema della casa può dirsi ormai risolto»?

E dire, che proprio il censimento aveva scoperto a tutti la piaga delle abitazioni.

Dalle rivelazioni statistiche del '51 si seppe, infatti, che 84 mila 892 famiglie vivono in coabitazione con altre. Ebbene, anche riducendo alla metà la cifra, si viene a sapere che 42.446 sono le famiglie che hanno necessità urgente di alloggio. Ma bisogna poi aggiungere i 27 mila 839 tuguri e baracche e le 10 mila 633 abitazioni che stanno per divenire tuguri perchè il tempo le ha *rese quasi inabitabili!* E come si può affermare, allora, che «il problema della casa può dirsi ormai risolto»?

Eppure, il censimento ha dimostrato che il superaffollamento delle abitazioni raggiunge punte impressionanti soprattutto nei vecchi rioni e nei *quartieri del centro*. Se il Sindaco guardasse un po' oltre il *suo spazioso appartamento*, scoprirebbe, forse, il significato di quell'1,74, corrispondente all'indice di affollamento per vano degli alloggi del rione Ponte, il rione dove egli, se non erriamo, abita da parecchi anni. E manco a farlo apposta, si tratta di uno degli indici più alti al quale fa la diretta concorrenza Trastevere con il *suo* 2,12.

Ma il Sindaco gli occhi li chiude ben bene e *preferisce* ignorare queste cose. Lui ha altre questioni a cui pensare, alla vigilia delle elezioni. A cominciare dalle cifre false che servono solo a qualificare l'Amministrazione salita al potere con una legge elettorale truffaldina.

Questa non è una delle baracche che sorgono a ridosso dei ruderi romani alla periferia della città. Questa è una delle abitazioni che sorgono nel popolare quartiere di Testaccio, alla «Montagnola», a pochi passi dal Campidoglio. Abituri del genere sono frequentissimi in tutte le zone popolari: costituiscono l'unico riparo per migliaia di romani che i bombardamenti, gli sfratti e la miseria hanno cacciato dai loro precedenti alloggi. In cinque anni, il governo non è riuscito nemmeno ad assicurare un tetto a questi cittadini così duramente colpiti dalla guerra e da una politica economica contraria al loro interessi.

IN UNA PENSIONE DI VIA TUSCOLANA

L'arresto di un impiegato di banca che fuggì con l'amante e 5 milioni

Viveva modestamente sotto falso nome, consumando i resti del bottino — La triste sorte della moglie e dei figlioletti

Nessuno dei clienti della pensioncina di via Tuscolana, n. 36 (una pensione modesta, tranquilla, «familiare», per commessi viaggiatori, ufficiali in pensione, maestre di pianoforte senza genitori nè marito) ha mai avuto il benchè minimo sospetto che, dietro l'insignificante fisionomia del sig. Carmelo Lo Brutto, sotto i suoi abiti grigi, dentro il suo cranio coperto di capelli già neri e folti, ed ora brizzolati, si nascondesse una personalità capace di colpi di testa, di audacie avventurose, di ribellioni al decoro, alla legge, alla morale.

C'era, è vero, la giovane donna con la quale egli divideva la camera e il letto, ma i più credevano che si trattasse della moglie. E quanto agli altri, essi non davano alla piccola irregolarità più peso di quanto ne meritasse. Per tutti, insomma, egli restava ciò che sembrava: un possidente siciliano, di risorse solide, seppure modeste, con il portafogli sempre fornito, venuto dalla natia Sicilia a respirare l'aria fascinosa di Roma, del «Continente».

Questa opinione è stata cancellata d'un tratto, l'altro ieri mattina, allorchè i marescialli di P.S. Castagna e Di Tommaso, del commissariato di Porta Maggiore, si sono presentati all'ingresso della pensione per invitare il sig. Lo Brutto e la sua gentile amica a seguirli. La coppia era appena appena sveglia. Lui si è vestito alla meglio, scuro in volto, si è annodata la cravatta con mani tremanti. Lei, più calma, è riuscita a sfoderare un sorriso pieno di civetteria.

Poco dopo, il sig. Lo Brutto, saldato il conto, usciva dalla pensione, per non mettervi più piede. E, qualche ora dopo, nei bisbigli delle cameriere e dei clienti, si diffondeva con ricchezza di particolari la verità.

Il sig. Carmelo Lo Brutto si chiama invero Calogero Vulla, ed è un ex impiegato della Banca Popolare di Caltanissetta. Due anni fa, dopo essersi impadronito di cinque milioni di lire, era fuggito con la giovane e bella amante, Maria Antonietta P., lasciando nella costernazione e nel bisogno la moglie e due bambini. Per mutare un po' i propri connotati, il Vulla si era tagliato i baffi e, mediante adeguato compenso, era riuscito a procurarsi documenti falsi, assumendo un nome fittizio. Per circa due anni è durata la finzione. Poi, quasi per caso, qualcuno ha saputo e, alle orecchie della polizia, che aveva da tempo abbandonato ogni ricerca, è giunta la «soffiatina». Così, l'avventura del falso Carmelo è finita come finiscono tutte le avventure di coloro che, sciocchi, si limitano a rubare soltanto qualche milione. Altri ladri più grossi assai continuano, per dirla con un'espressione molto in voga fra il popolo, a marciare in automobile.

I COMIZI DEL PCI

Per un governo di pace e di riforme sociali

DOMANI: ISOLA FARNESE - ore 19,30: F. De Magistris; VALLE AURELIA - ore 19,30: Claudio Cianca candidato alla Camera e Ezio Zerenghi candidato al Senato.

VENERDI': CELIO - ore 20: parlerà Giulio Turchi, candidato alla Camera e al Senato.

DOMENICA 26: IV MIGLIO - ore 10: Alfredo Scarnati; PRIMA PORTA - ore 10: Umberto Clementi; PONTE GALERIA - ore 10: Corrado Noulian; CENTOCELLE - ore 17: L. L. Radice, candidato alla Camera; OSTIA LIDO - ore 18: Pietro Ingrao, candidato alla Camera; FIUMICINO - ore 16,30: Mario Leporatti; FINOCCHIO - ore 16,30: Corsi; ACILIA - ore 17,30: F. P. Romeo; CASALBERTONE - ore 17,30: Claudio Cianca, candidato alla Camera; AURELIA - ore 18,30: Dina Bertoni Jovine, candidata alla Camera.

Sempre nella giornata di domenica si terranno comizi di apertura a FORTE AURELIO, COLLINA VOLPI, TOR SAPIENZA E MAGLIANA.

PER LE VOTAZIONI DEL 7 GIUGNO

L'appello alle elettrici del Consiglio della Donna

Seicentomila madri, spose e ragazze saranno chiamate a dare il loro giudizio sull'operato del governo

Si è riunito in questi giorni il Consiglio della Donna Romana per esaminare i problemi che si presentano al movimento delle donne democratiche romane in vista delle prossime elezioni politiche

A conclusione dei suoi lavori, il Consiglio ha votato una mozione nella quale si rileva innanzitutto il significato particolarmente importante che le prossime elezioni assumono e le conseguenze decisive che il risultato di questa consultazione elettorale avrà, per molti anni, sulla vita delle donne e su quella delle loro famiglie La mozione sottolinea quindi il fatto che vana sarebbe la lotta che le donne — organizzate nell'UDI, nei sindacati o nelle associazioni professionali — conducono da anni per affermare i loro diritti, per conquistare migliori condizioni di vita alle loro famiglie, per assicurare un avvenire sereno ai loro figli e per difendere la pace, se, in questo momento particolarmente importante nella vita della nostra nazione, non si servissero del loro diritto di voto in modo ragionato e cosciente.

«Per questi motivi — afferma la risoluzione — l'Unione Donne Italiane, fedele ai suoi principi di associazione femminile libera e democratica, che raggruppa donne di ogni professione, di ogni corrente politica e di ogni fede religiosa, pur non appoggiando particolari liste e particolari candidati, richiama l'attenzione delle donne di Roma sul fatto che in queste elezioni non si tratta soltanto di scegliere questo o quel candidato, questo o quel programma: la posta in gioco è la democrazia stessa e, di conseguenza, il progresso economico e sociale, l'avvenire libero e pacifico della patria». Passando ad un esame dello schieramento delle formazioni elettorali, la mozione del Consiglio della Donna Romana rileva la esistenza da un lato del blocco, formato dalla Democrazia Cristiana e dai minori partiti satelliti, che si prefigge l'obiettivo di conquistare, grazie alla legge truffa, quel premio di maggioranza che dovrebbe assicurargli il predominio assoluto ed esclusivo del futuro governo del Paese e, dall'altro lato, i partiti e i gruppi di opposizione democratica e antifascista, che si presentano con liste proprie per permettere agli elettori di esprimere liberamente il loro voto, e che propongono programmi di pace, di riforme sociali e di difesa della Costituzione. Una precisa alternativa si apre quindi alle elettrici romane: dare il loro voto alle liste dei partiti e dei gruppi dell'opposizione democratica, che vogliono la costituzione di un governo democratico di unità nazionale, di un governo nuovo che lavori a soddisfare le aspirazioni del popolo italiano guidandolo sulla via della pace e del progresso, oppure contribuire al rafforzamento del predominio di coloro che alle famiglie italiane hanno dato soltanto disoccupazione, miseria, minacce di guerra e che seguono la strada della soppressione delle libertà, la strada che porta ad un regime di dittatura e di guerra

«Le donne romane elettrici sono più di seicentomila — conclude la mozione — e il voto è una grande arma nelle loro mani Per caripirlo loro saranno messe in opera nuovamente, come nel passato, tutte le armi dell'inganno e dell'intimidazione Grande è quindi la loro responsabilità! Chiamate per la terza volta nella storia italiana a dare un voto politico, diano esse, oggi, un voto meditato e cosciente Questo è appunto il compito che le donne dell'UDI si assumono in questo momento così importante: promuovere la discussione, aiutare tutte le donne di Roma a riflettere perchè il loro voto sia un voto per la pace, la libertà, la concordia nazionale, il progresso economico, il benessere delle famiglie».

Gli « Amici dell'Unità » per la campagna elettorale

Dopo il Convegno degli «Amici», dopo gli impegni da loro presi, già si cominciano a registrare i primi successi nella diffusione. In ogni settore le Sezioni sono in gara d'emulazione e così sono in gara tra di loro i cinque settori di Roma.

L'inizio è veramente promettente. La prima classifica vede così in graduatoria le Sezioni:

1° SETTORE - Campitelli punti 25, Salario p. 21, Celio p. 17, P. Parione p. 16, Ludovisi p. 15.

2° SETTORE - Gordiani punti 30, Villa Certosa p. 29, Appio 21, Latino Metronio 11, Torpignattara 10, Quadraro 7.

3° SETTORE - Italia punti 21, Nomentano p. 20, Tiburtino 17, Casal Bertone p. 9, S. Lorenzo 4.

4° SETTORE - Mazzini punti 11, Aurelia p. 6, Trastevere p. 4, Trionfale p. 4.

5° SETTORE - Gianicolense punti 17, Testaccio 15, Garbatella 9.

Per il 25 aprile, intanto, segnaliamo i seguenti impegni: Laurentina 150: Pietrata 350; Magliana 50: Campitelli 500; Tiburtino 500.

Convocazioni di Partito

SI AVVERTONO TUTTE LE SEZIONI che presso l'amministrazione della Federazione sono in distribuzione i diplomi d'onore per le cellule che si sono distinte nella sottoscrizione.

QUESTA SERA avranno luogo i convegni dell'attivo nelle sezioni di Monte Mario, San Saba, Tuscolano e Centocelle, a Latino Metronio il convegno avrà invece luogo venerdì.

LE SEZIONI che ieri non hanno ritirato in Federazione il documento informativo sulla disciplina delle attività elettorali, mandino in giornata un compagno in Federazione.

POLIGRAFICI E' CARTAI: Comitati di cell. Comp. del Comit. sind. delle commissioni interne di tutti gli stabilimenti, oggi alle 18.30 in Fed.

METALLURGICI: I comit. di cell. comp. del comit. sind. e delle comm. interne domani alle 18.30 in Fed.

TUTTI I COMPAGNI MUTILATI E INVALIDI oggi alle 18.30 alla sez. Ponte Parione (Via Banco di S. Spirito n. 42).

LE SEGUENTI SEZ. mandino immancabilmente in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa: Parioli, Gordiani, Vermicino, Val Melaina, Tufello, Aurelia, Collina Radio e Magliana.

RESPONSABILI ELETTORALI di tutte le sezioni sono convocati in Fed. domani alle 18.30.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi ore 18 il C. D. della FILEA è convocato in sede. O.d.G.: esame dell'andamento delle trattative per il contratto integrativo; esame delle lotte in corso per i miglioramenti economici.

ELETTRICI: Domani in sede il Comitato Direttivo della FIDAE romana.

FEDERAZIONE GIOVANILE

AMMINISTRATORI di Sezione oggi alle 18 in Federazione con loro assenza debbono partecipare gli organizzatori.

Associazione Inquilini

Il C. D. provinciale e i comitati delle case popolari sono convocati per domani giovedì alle ore 20 nei nuovi locali di Largo Arenula, 26.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo, Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa italiana — Previsioni del tempo — 8,15: Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Canzoni del Festival di San Remo, Orchestra Angelini — 13: Previsioni del tempo — 13,15: Album musicale — 14: Listino borsa di Milano, Medie dei cambi — 14,15: Chi è di scena?, Cinema — 16,30: Finestra sul mondo — 16,45: Lezione di inglese — 17: Orchestra Strappini — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Gallino — 18,30. Università Marconi — 18,45: Paesaggi e scrittori — 19,15: Orchestra Nicelli — 19,45: Fatti e problemi del giorno 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale — 21,05: «Il Trovatore» di Verdi. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18, — Ore 9: Tutti i giorni — 9,30. Orchestra Fragna — 10: Casa serena — 13: Dalla torre Eiffel al Campidoglio, varietà musicale da Parigi — 13,45 Claudio Villa e l'orchestra Conte — 14: Galleria del sorriso — 14,30 Orchestra Trovajoli — 15: Previsioni del tempo — 15,15: Mendelssohn Sogno di una notte di mezza estate — 15,45: Un diario scritto nel cielo — 17: Il giardino delle meraviglie — 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo: Radiocronaca dell'arrivo ad Aquila del IV G. P. ciclomotoristico delle Nazioni — 18,30. Il cielo non può attendere — 18,45 Concerto in miniatura — 19 Romanzo sceneggiato — 19,30: Strumenti in libertà — 19,45: Radiosera e commento sul IV G. P. Ciclomotoristico delle nazioni — 20,30 Taccuino musicale — 20,35: Serata d'onore per gli «Anziani» della Radio — 21,30: «Il mio amico commissario» di Ezio D'Errico — 22,15 Aglio Segurini e i suoi solisti — 22,30: Incontro Roma-Londra — 22,45 Siparietto — 23,15. Motivi in tasca — 23,35: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30 L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Musiche di scena: «Edipo re» di Sofocle — 22: Musiche pianistiche di Francis Poulenc — 22,30. Le maschere italiane.

Nastro bianco

La casa dell'amico Giorgio Ricciotti, direttore della «Dear Film», agenzia di Roma, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Gianfranco.

Al dinamico Giorgio, alla gentile signora Gilda e al piccolo i nostri più fervidi auguri.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

OGGI eccezionale «Prima» al CAPITOL

Un trio perfetto nella più esilarante paradossale commedia

ROSALIND RUSSELL PAUL DOUGLAS MARIE WILSON in LA DIVISA piace alle Signore

REGIA DI NORMAN Z. McLEOD

Il film dell'allegria ad alta tensione: saturo di brio, di umorismo e di battute scintillanti.

Domani ai Cinema

METROPOLITAN - GALLERIA e QUATTRO FONTANE

Imminente ai Cinema

BARBERINI - IMPERIALE e MODERNO

HANNO VENDUTO LA VITA GIOCANDO CON LA MORTE...

YVES MONTAND VERA CLOUZOT FOLCO LULLI CHARLES VANEL ANTONIO CENTA

VITE VENDUTE (IL SALARIO DELLA PAURA) IL CAPOLAVORO di H.G. CLOUZOT

Il film che ha trionfalmente inaugurato il Festival Internazionale di Cannes

PRODUZIONE FONO ROMA CICC FILM SONOR

LA LOTTA PER I SALARI E IL DIRITTO DI SCIOPERO

Stamani i poligrafici romani sospendono il lavoro per un'ora

Domani scioperano i marmisti e i lavoratori del legno - Gli elettrici respingono un arbitrio della S.R.E. — Stasera l'attivo degli statali

Stamane, i lavoratori delle aziende poligrafiche romane, sospenderanno il lavoro dalle 11 alle 12. I lavoratori addetti ai quotidiani effettueranno la sospensione secondo le particolari disposizioni emanate dal sindacato.

I poligrafici rivendicano un aumento di 210 lire al giorno, aumento che dovrebbe sanare la sperequazione tra retribuzioni e costo della vita. Nonostante la richiesta sia modesta e giusta, le organizzazioni padronali non hanno creduto, dopo due settimane, di dare ancora una risposta al sindacato di categoria.

Altre due importanti categorie particolarmente disagiate sospenderanno il lavoro domani dalle 16 in poi: esse sono le categorie dei marmisti e cavatori e dei lavoratori del legno. I rispettivi sindacati hanno avanzato anch'essi, alle organizzazioni padronali, richieste di perequazione della contingenza ed hanno incontrato una resistenza ostinata. I marmisti, dopo la sospensione, si riuniranno alla Camera del Lavoro per ascoltare la relazione del sindacato.

Queste sospensioni di lavoro rappresentano le prime manifestazioni della volontà unitaria dei lavoratori di conquistarsi un tenore di vita più umano, cominciando col riguadagnare ciò che hanno perduto a causa dell'aumentato costo della vita.

In generale le categorie rivendicano aumenti tali da portare i lavoratori delle qualifiche più basse ad una paga che corrisponda appena alla metà del costo minimo della vita. Ripetiamo: appena alla metà della spesa minima indispensabile che una famiglia di quattro persone deve sostenere ogni mese per vivere.

D'altra parte il governo e le classi padronali pretendono di negare ai lavoratori ogni miglioramento economico, e pretendono ancora di togliere loro di mano lo strumento più efficace e più civile per ottenere quanto hanno bisogno di chiedere, lo strumento cioè dello sciopero.

A questo proposito questa sera, alle ore 18, si riuniscono alla CdL i Comitati direttivi di tutti i sindacati del pubblico impiego: dalla riunione si attendono importanti decisioni per quanto riguarda la lotta per i miglioramenti e per respingere l'illegale provvedimento alla Manifattura.

Altra prova l'ha data la direzione della Società Romana di Elettricità, la quale ha comunicato ieri alla Commissione interna che i lavoratori che scioperarono contro la truffa avrebbero ricevuto un rimprovero scritto, mentre due ore di multa sarebbero state applicate ai lavoratori del complesso di San Paolo, perchè «recidivi».

Il sindacato elettrici ha dichiarato assolutamente arbitrari i provvedimenti minacciati dalla SRE, ha invitato i lavoratori a respingere le lettere di punizione, e ha convocato per domani giovedì il Comitato direttivo e tutti gli attivisti della categoria. I lavoratori di San Paolo si riuniscono invece oggi alle 11,30 in assemblea generale.

Una crescente azione unitaria e combattiva di tutte le categorie, in difesa del salario e della Costituzione, un voto dato ai partiti dei lavoratori il 7 giugno, ricacceranno indietro i faziosi e prepotenti forchettoni che vogliono togliere ai lavoratori il pane e la libertà.

CONVOCAZIONI ANPPIA

SEZIONI RIUNITE CENTRO: Oggi alle 21 in via Tomacelli 146 riunione del C. D. allargato.

I PERSEGUITATI POLITICI antifascisti, dei ricoi Latino-Metronio, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani alle ore 20, in via Satrico 16.

Dopo 8 anni in Tribunale 62 spacciatori di am-lire

Se la sono cavata con modeste condanne

Dopo parecchie udienze si è concluso ieri, dinanzi alla I Sezione del Tribunale Penale (Presidente: Vallarini; P.M.: Donato) il processo contro sessantadue persone imputate di falsificazione e spaccio di am-lire.

I numerosi imputati non erano tutti in aula, essendo alcuni liberi per aver scontato la pena altri essendo imputati a piede libero: i principali accusati erano Arnaldo e Renato Galassi, Gaetano Assegna e Andrea Cutroni. I fatti addebitati agli accusati si svolsero otto anni or sono, nel lontano 1945 allorchè l'interprete del comando alleato di Bari, incaricato dallo stesso comando, che da tempo lamentava una forte immissione sul mercato di am-lire false, di smascherare i falsificatori, riuscì a mettersi in contatto con Arnaldo Galassi e Gaetano Assegna i quali offrirono all'interprete una certa quantità di am-lire false. Questa mossa imprudente permise alla Polizia, dopo aver arrestato i due, di scoprire i complici e le fila dell'organizzazione.

Arrestato infatti, poco dopo, a Siena Andrea Cutroni perchè in possesso di 330 000 am-lire costui confessò che le monete venivano stampate in Roma nel sotterraneo del negozio di Alfonso Muzi, in via Acquasparta 25, e che il capo dei falsari era un certo Alfredo Malali dal quale l'arrestato aveva ricevuto come compenso per alcuni servizi resigli le monete false. Fra l'altro il Cutroni rivelò molti nomi di spacciatori e di falsificatori

Il processo si è concluso ieri con l'arringa del P.M. dott. Donato, il quale ha chiesto per tutti gli imputati pene abbastanza elevate.

Il Tribunale non ha ritenuto opportuno accettare tutte le richieste del P.M. e pur condannando e pene varie i principali imputati ha assolto parecchi dei minori e ha ridotte le pene ad altri. La difesa era composta dagli avvocati Giuseppe Berlingieri, Summa, Vincenzo Lombardi, Preziosi, D'Amico ed altri.

ITALIA - URSS

OGGI i responsabili dei circoli rionali ed aziendali alle ore 18,30 in via XX Settembre 3. Si prega vivamente di non mancare.

Nella ricorrenza del Natale di Roma il Corpo dei Vigili Urbani ha sfilato in parata allo stadio dei Marmi, al Foro Italico. Precedentemente, alle 8, dai Vigili era stata deposta una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza del ministro Zoli, del Sindaco e di vari assessori sono stati premiati i vincitori del concorso «Certamen Capitolinum»

Un giovane idraulico infortunato sul lavoro

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri alle 13,15, nel cantiere Catalano, che stà eseguendo dei lavori sulla via Appia, nei pressi della Tomba di Cecilia Metella.

Un giovane idraulico, Angelo Trolli, di 18 anni, mentre stava installando delle tubature, cadeva malamente, riportando la frattura della clavicola destra. Trasportato con un auto di passaggio all'ospedale di San Giovanni, è stato giudicato guaribile, dai sanitari di turno, in trenta giorni.

Quattro persone arrestate in una rissa alla Marranella

Alle ore 18 di ieri, in via Grazioso Benincasa, alla Marranella, i fratelli Sergio e Nazzareno Marzi, rispettivamente di 20 e 17 anni, entrambi asfaltisti, domiciliati al numero 17 di quella strada, sono venuti a diverbio con il pensionato 73enne Salvatore Martucci e con la di lui figlia Clorinda, di 39 anni. Nella baruffa, il Martucci armatosi di un coltello, ha ferito leggermente alla testa il più grande dei fratelli Marzi. Tutti e quattro sono stati tratti in arresto e denunciati per rissa.

LA TRAGEDIA DI VIA SUSA, 5

La ferita a martellate da ieri fuori pericolo

Alla poveretta non è stata comunicata la morte del marito

Luigia Menta, la vedova del commerciante di vini Placido Ferri, è stata dichiarata fuori pericolo. L'esame radiografico ha infatti dimostrato che le ossa del cranio sono intatte. I colpi che il marito le ha inferto, con un martello ed una chiave inglese, prima di togliersi la vita, non le hanno prodotto che ferite di carattere superficiale, le quali non danno adito a timori di gravi complicazioni. Ciò è avvenuto perchè la donna è riuscita a smorzare la violenza dei colpi riparandosi con le braccia.

Durante tutta la giornata di ieri, al capezzale della vedova si sono avvicendati i tre figli e numerosi parenti. La povera donna sembrava alquanto sollevata e il suo volto appariva un po' meno pallido, sotto i candidi bendaggi che lo fasciano quasi completamente.

La polizia, intanto, ha concluso le indagini sulla tragedia di via Susa, 5. Del resto, essendo perito il principale dei protagonisti, l'unico che poteva essere imputato di qualche cosa, l'inchiesta si è ridotta ad un puro atto formale, burocratico. Placido Ferri, dopo aver tentato di uccidere la moglie, si è ucciso, portando con sè, nel suo animo esacerbato, la sua folle disperazione. Il suo corpo giace all'Obitorio, ma la vedova, almeno, fino a qualche ora fa, ne ignorava ancora la morte.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 22 aprile, (112-253). Patrocinio di S. Giuseppe. Il sole sorge alle 5,28 e tramonta alle 19,16.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 19, femmine 14. Nati morti: 1. Morti: maschi 20, femmine 13 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 0.

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 9,6 - 22,2. Cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Le miserie del signor Travet» al Pirandello.

— Cinema: «La giostra umana» all'Acquario; «Eva contro Eva» all'Alcyone; «Vivere insieme» all'Astra e Plaza; «Giuochi proibiti» all'Attualità e Moderno; «Luci della ribalta» al Bernini; «Il terrore di Londra» al Capranica e Europa; «Riso amaro» al Centocelle; «Il corsaro dell'isola verde» all'Olympia e Induno; «Sogni proibiti» al Delle Maschere e Flaminio.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Seminario biologico R. Damiani: Domani, alle 18, nell'aula dell'istituto di Anatomia Patologica (Policlinico) il prof. Alberto Stefanelli, terrà una conferenza sul tema: «La citomorfosi dei neuroni».

— Domani alle 17,30 nella sala dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (via dei Greci, 17) lo on. Epicarmo Corbino terrà una conferenza per le Manifestazioni Culturali parlando sul tema: «Un economista dinanzi a Beethoven».

— Venerdì al Ridotto del teatro Eliseo alle 17, il signor Henri Gleizes terrà una conferenza sul tema: «Le Renoveau de la Tapisserie française».

— Nella sede del British Council (Palazzo del Drago, via Quattro Fontane 20) il signor Arnold Haskell terrà venerdì alle 18, una conferenza sul tema: «La estetica del balletto».

VARIE

— L'Associazione Libera Proprietari Barbieri e Misti comunica che in occasione dell'anniversario della Liberazione, sabato gli esercizi di barbiere e misti dovranno osservare il seguente orario: apertura ore 8, chiusura ore 13.

— Si rammenta a tutti i soci del Collegio dei Parrucchieri di Roma che sabato 25 avrà luogo presso la sede sociale (via Frattina, 35) l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo 1952, indetta per le 15,30 in prima e per le 16,30 in seconda convocazione.

Le nuove disposizioni per i francobolli espressi

L'Ufficio Stampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica: «Essendo ormai cessate le particolari circostanze contingenti che indussero l'Amministrazione a consentire a suo tempo, in via del tutto eccezionale, l'uso dei francobolli per espresso in sostituzione dei valori ordinari, si rammenta al pubblico che i francobolli per espresso sono d'ora in poi da ritenersi validi solo per tale servizio

Conseguentemente a partire dal 16 maggio 1953 le corrispondenze munite del solo francobollo speciale per espresso, utilizzato, in luogo dei valori ordinari, per la tassa di francatura, saranno considerate non francate

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA QUARTA EDIZIONE DEL GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO DELLE NAZIONI

Oggi parte la Roma-Napoli-Roma una corsa audace che ha fortuna

Quattro uomini sono nel gioco del pronostico: Magni, Koblet, Ockers e Robic — Oggi si corrono due semitappe: Roma-Terni e Terni-Aquila

Prendete un grosso calderone, meglio s'è quello del Mago Bacù. Nel calderone buttate dentro un mucchio di biciclette eppoi un mucchio di motociclette. Prendete poi un mucchio di campioni della bicicletta e della motocicletta; prendete, cioè, uomini del tipo di Bartali e di Merlo, per fare un esempio, e buttate dentro anche quelli. Aggiungete bidoni e bidoni di benzina e mescolate tutto; meglio sarà se mescolerete con la bacchetta del Mago Bacù. Mettete il coperchio sul calderone e fate bollire...

All'improvviso, zac!... All'improvviso, il coperchio del calderone salta in aria e viene fuori la Roma-Napoli-Roma, una corsa audace e scapigliata che prende sottobraccio la primavera e cammina incontro all'avventura. E' un po' imprudente; ma che fa?

* * *

Si dice che le corse in bicicletta hanno gli anni contati; in Francia, già, si fa la guerra alle corse in bicicletta. Si dice che, poi, soltanto il ciclismo su pista vivrà. Si dice anche che le corse a tappe d'oggi — quando gli «assi» vanno a passeggio, specialmente — fanno crescere la barba e che, perciò, bisogna trovare qualche cosa di nuovo; qualche cosa che alle corse dia una spinta, le costringa a camminare sempre di gran passo.

La Roma-Napoli-Roma batte questa strada; si fa trascinare, per lunghi pezzi, dalle motociclette. Ha fortuna, la corsa; ha fortuna anche perchè è ricca e può pagare grossi ingaggi. Eppoi, al fascino della bicicletta si aggiunge il fascino della benzina che brucia: un odore che stuzzica la gente e l'attira...

La corsa ha già un gran libro d'oro; vuol dire che ha vinto la sua battaglia, che la formula piace, che — ripeto — batte una strada sulla quale il ciclismo si può trovar bene. Son già tre anni che si fa la Roma-Napoli-Roma; e per due volte c'è stata una lotta gomito a gomito: nel 1950, Robic superò Coppi di 8"; nel 1952, Magni staccò Ockers di 18" e Robic di 1'12". Più netta fu la vittoria di Kubler, nel 1951: Ferdy, infatti, riuscì a tener lontano (3'19") De Santi.

La Roma-Napoli-Roma, spregiudicata, quest'anno ancora si allunga: 5 tappe - 1020 chilometri. La corsa, pur facendo ancora perno su due grandi strade — la Casilina e l'Appia — straviperà sulla Via Flaminia, sulla Via Tiburtina e sulle strade dell'Appennino d'Abruzzo e della Valle del Liri.

Anche i caroselli — biciclette nella scia delle motociclette — s'allungano, si fanno fitti: uno sarà messo in scena sulla pista de L'Aquila, uno nel pezzo di strada che da Terracina va a Latina, e tre in circuito: a Caserta, sul Viale Carlo III; a Napoli, sulla riviera di Via Caracciolo; a Roma, infine, sulla Passeggiata Archeologica.

Ma ecco, tappa per tappa, settore per settore, agganciamento per agganciamento, la strada che seguirà la Roma-Napoli-Roma:

22 Aprile - I tappa, I settore: Roma-Terni, Km. 85,5; II settore: Terni-L'Aquila, Km. 95; III settore: 10 giri sulla pista dietro motori.

23 aprile - II tappa, I settore: L'Aquila-Sulmona, chilometri 68; II settore: Sulmona-Frosinone, Km. 165.

24 aprile - III tappa: Frosinone-Caserta, Km. 124, eppoi 8 giri del circuito; totale Km. 161.

25 aprile - IV tappa: Caserta Napoli, Km. 50, eppoi 18 giri del circuito; totale Km. 96,8.

26 aprile - V tappa, I settore: Napoli-Latina, con agganciamento a Terracina, Km. 174; II settore: Latina-Roma, eppoi 20 giri del circuito; totale Km. 125.

E in più ci sono le tappe al volo: a Rieti, ad Avezzano, a Balsorano, a Sora, a Cassino, a Capua, a Bagnoli, ad Aprilia.

Per finire, la solita gatta da pelare: il pronostico. Quale è l'uomo più adatto per la Roma-Napoli-Roma? Pesa questo e pesa quello, sulla bilancia rimangono in quattro: Magni e Koblet, Ockers e Robic, soprattutto perchè, in questa corsa, hanno già fatto vedere che sono bravi, eppoi perchè hanno coraggio; nella Roma-Napoli-Roma, infatti, non si fa strada con la paura addosso.

ATTILIO CAMORIANO

Ecco il percorso della «IV Roma-Napoli-Roma»

Robic in coppia con Lorenzetti

Vigilia della «Roma-Napoli-Roma». Il tempo è grigio; piove, ogni tanto. E la festa non è completa perchè i campioni di casa, quelli che fanno spellare le mani alla gente, ancora non sono arrivati: Bartali e Magni, per esempio, hanno raggiunto Roma nella notte perchè ieri hanno fatto il «Circuito di Modena». I piombi alla bicicletta, Bartali e Magni e un mucchio d'altri, ce li faranno mettere oggi, prima di partire.

Un po' di delusione, dunque; e si capisce. Ma i campioni, oggi, hanno troppi impegni: arrivano all'ultimo momento, proprio allo scadere del tempo massimo. E non saranno, oggi, freschi come fiori di campo, nella corsa!...

I campioni di fuori, invece, vi erano già tutti qui: c'era Kubler che s'è rimesso in sesto, e che spera d'aver fortuna: c'era Koblet, elegante e pronto a giuocar grosso nella bella avventura; c'era Robic che s'è portato una guida sicura, un campione degli allenatori. E' quell'Hugo Lorenzetti che portò Magni alla vittoria nel «Bol d'Or» e che trascinò Moujica e Gauthier nel trionfo della «Bordeaux-Parigi». Robic ha dunque un gran vantaggio su tutti gli avversari. E anche perchè, «Testa di Vetro» nella scia delle motociclette ci sta bene, diventa così l'uomo più in vista, il più pericoloso, della «Roma-Napoli-Roma». Anche Ockers s'è portato un suo uomo di fiducia: Vandembreck. E così ha fatto Diggelmann

Ma ecco gli accoppiamenti; il numero che il precede è quello che gli uomini avranno in corsa

2. Magni-Pelizzari;
4. Kubler-Latini;
6. Robic-Lorenzetti;
8. Grosso-Pattoni;
10. Bartali-Lazzaretti;
12. Ockers-Vandenbreck;
14. Poblet-Toccacelli;
16. Koblet-Battesini;
18. Van Est-Pasquali;
20. Minardi-Scandellari;
22. Albani-Albani;
24. Ciancola-Gentili;
26. Monti-Taddei;
28. Fornara-Moretti;
30. De Santi-Gambacurta;
32. Maggini-Milani;
34. Astrua-Perego;
36. Moresco-Santoni;
38. Diggelmann-Wambst;
40. Corrieri-Cavallotti;
42. Bresci-Bodra;
44. Baroni-Quadraccia;
46. Salimbeni-Pollinari;
48. Croci Torti-Santiani;
50. Martini-Lovati;
52. Mastrojanni-Cirelli;
54. Ciolli-Bonanni;
56. Bartalini-Bruttini;
58. De Rossi-Rosani;
60. Hoermann-Araldi;
62. Conte-Schiavo;
64. Graf-Bruttini;
66. Schneider-Brambilla
68. Ferrari-Battesini;
70. Bevilacqua-Merlo;
72. Diederich-Bettella.

La «Roma-Napoli-Roma» è pronta, sul piede di partenza; oggi, si lancerà. Oggi, la corsa andrà da Roma a Terni (chilometri 95,3), da Terni a L'Aquila (chilometri 97,5), e sulla pista de L'Aquila farà poi spettacolo: 10 giri (chilometri 4,420) con le biciclette nella scia delle motociclette.

La corsa dà questi appuntamenti: ore 7,15: firma del foglio di partenza in Piazza Colonna; ore 8: omaggio al Milite Ignoto; ore 9,15: il «via!» da Ponte Milvio.

A. C.

Il francese JEAN ROBIC alla punzonatura

AVVIATE TRATTATIVE IN CORSO

Allasio alla Lazio?

Oggi allo Stadio Roma B - Fiorentina B

La Lazio è in trattative con Allasio; la notizia è avvalorata dalla presenza a Roma dell'attuale allenatore del Cagliari e da un colloquio da questi avuto con il consigliere biancoazzurro Bevilacqua. Se le trattative in corso con Allasio giungeranno a buon fine è molto probabile che insieme all'allenatore la Lazio ingaggi anche Golin e Pison, due giovani «scoperte» del trainer sardo

La notizia ha suscitato stupore a Roma; molti tifosi biancoazzurri, infatti, preferiscono — e non a torto — che le redini della squadra vengano lasciate al bravo Notti, che così bene ha saputo fare sinora

Oggi alle ore 15 allo Stadio Torino le riserve della Roma recupereranno contro la Fiorentina B l'incontro del campionato riserve che era in programma domenica scorsa. Per la partita Varglien ha convocato: Albani, Cardarelli, Stocco, Frasi, Leonardi, Esteri, Nardi, Andreoli, Galli, Capacci, Renosto, Alviti e Brancaccia

Coppi vittorioso a Modena nel «Circuito degli assi»

MODENA, 21 — Fausto Coppi ha vinto oggi la gara individuale del «Critrerium degli assi» per l'assegnazione della coppa internazionale «Città di Modena» percorrendo i 21 giri della pista (Km. 38 850) in 56' alla media oraria di km 41.650 e totalizzando 26 punti. Al secondo posto si è classificato Van Steenbergen ed al terzo Petrucci. La gara ad eliminazione è stata vinta da Gianni Ghidini e la prova di velocità da Van Steenbergen. La gara a cronometro a squadre ha visto la vittoria della squadra Coppi, Piazza, Maggini. Magni La «Coppa Ghirlandina» per dilettanti è stata vinta da Sergio Patelli.

IPPICA

Vittoria di Siegfried nel Premio Anagni

Il favorito Siegfried non è mancato all'appuntamento del Premio Anagni, prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle, che esso ha vinto nel più facile dei modi davanti a Tomà e Fasolo nell'ordine.

Non così le altrettanto favorite Mangusta e Favorita, entrambe della Razza del Soldo, che hanno deluso le aspettative del pubblico, la prima con una corsa scialba e la seconda per una errata tattica che l'ha portata a cedere il primo posto in fotografia a Kenifra dopo aver condotto dalla partenza.

Nella riunione di ieri al galoppo, si sono avuti ben quattro arrivi in fotografia e si è particolarmente sentita la mancanza del bravo Vittorio Rosa (il quale è notevolmente migliorato e lascerà domani la clinica ma dovrà star lontano per un po' dalle piste avendo riportato la frattura della clavicola) il quale, riteniamo, non si sarebbe fatta sfuggire la vittoria nè con Zecca d'Oro, nè con Toledo, nè con Favorita come invece ha fatto il pur bravo Parravani che non era ieri, evidentemente, in una giornata felice.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Pr. Anagni: 1) Siegfried, 2) Tomà: Tot. v. 10, p. 10, 10, acc. 12 - Pr. Ponzano: 1) L'Odeon; 2) Mangusta: Tot. v. 56, acc. 64, dup. 98 - Pr. Riofreddo: 1) Kenifra; 2) Favorita: Tot v. 27, acc. 26, duplice 136 - Pr. Arsoli: 1) Kajac; 2) Zecca d'Oro: Tot. v. 24, accoppiata 42, dup. 69 - Pr. Anguillara: 1) Compas; 2) Trissino: Totalizzatore v. 40, p. 23, 35, acc. 59, dup 103 - Pr. Monteleone: 1) Djazirak, 2) Nogi: Tot. v. 39, p. 22, 21, acc. 150, dup. 130 - Pr. S. Polo: 1) Alessandro; 2) Toledo: Tot. v. 26, p. 12, 11, accoppiata 50, dup 58 - Pr. Vigna di Valle: 1) Ruga; 2) Anietta: Tot v 40, p 12, 12, acc. 50, duplice 360.

ULTIMO RADUNO PRIMA DELLE PARTITE INTERNAZIONALI

A Como gli azzurri della A A Roma gli azzurri della B

Oggi le due squadre sosterranno incontri di allenamento

A Roma e a Como, come era fissato nella convocazione diramata dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, è avvenuto ieri il raduno degli azzurri che prenderanno parte agli incontri internazionali di Praga e di Atena

I convocati per la squadra giovanile sono affluiti in serata all'Hotel Quirinale in Roma; alle ore 10 erano giunti Bacci, Giorcelli, Sentimenti V, Amadei, Comaschi, Ferrentin Vitali, Venturi Oppezzo Giuliano, Boscolo, Bergamaschi, Buffon, Tognon e Fontanesi sono attesi in serata

Domani mattina i giocatori sosterranno sul terreno dello stadio Torino circa mezz'ora di esercizi atletici e di palleggi, e non è escluso che sia disputata anche un leggerissimo galoppo a due porte

Tuttavia, secondo le istruzioni del C T Beretta, il lavoro sul pallone non si prolungherà per più di 30 minuti.

Giovedì mattina i calciatori della rappresentativa giovanile partiranno in aereo alla volta di Atene, dove completeranno la preparazione

La comitiva dei calciatori azzurri convocati per la partita di Praga è giunta alle 19 a Como dirigendosi all'albergo di Cernobbio dove ha preso alloggio Mancava soltanto Cervellati atteso in serata

Il CT Beretta sarà a Como domani per predisporre il programma che secondo quanto è saputo questa sera dovrebbe limitarsi a una leggera partita di allenamento contro la squadra allievi del Como, allo stadio Sinigaglia.

Alberto Ascari su «Ferrari» al Circuito di Indianapolis

INDIANAPOLIS, 21. — Il campione del mondo Alberto Ascari parteciperà alla «500 Miglia di Indianapolis» al volante di una «Ferrari» dodici cilindri

Ascari partecipò anche alla «500 Miglia di Indianapolis» del 1952 ma la sua «Ferrari» subì un incidente ed egli fu costretto al ritiro Quest'anno risultano iscritti alla corsa, che si disputerà il 30 maggio, ben 83 concorrenti ma tale numero sarà ridotto a 33 nel corso delle prove di qualificazione

LA PREPARAZIONE DELLA NAZIONALE CECOSLOVACCA IN VISTA DELL'INCONTRO CON L'ITALIA

L'attacco problema dei tecnici cecoslovacchi

La mediana, composta da Trnka, Pluskal e Ipser è il reparto migliore della squadra - Solida l'estrema difesa

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 21. — La Nazionale di Cecoslovacchia, che domenica prossima a Praga affronterà gli «azzurri» d'Italia, è una squadra giovane, nuova, preparata nel quadro della grande riorganizzazione del calcio fatta in seguito alle decisioni del Partito e del Governo, riorganizzazione che rappresenta un ulteriore passo in avanti verso il miglioramento dell'educazione fisica secondo l'esempio dell'URSS e degli Stati a Democrazia Popolare.

E in questo spirito sono condotti anche i preparativi per lo incontro con l'Italia. La preparazione della squadra iniziò in febbraio: tecnici e allenatori convocarono, in quel periodo, una cinquantina di giocatori per una prima scelta che si basò soprattutto sulle qualità atletiche dei vari elementi. Si trattò più che altro di una prima presa di contatto da servire come sondaggio per vagliare le possibilità individuali dei singoli giocatori.

In marzo ebbero poi luogo quattro incontri giocati tra le varie squadre formate con i cinquanta elementi della prima convocazione. Da queste partite i tecnici trassero importanti indicazioni per la formazione definitiva della squadra

Nell'ultima convocazione fatta furono chiamati ventotto giocatori, che formano così, in linea di massima, le nazionali A e B, per la stagione internazionale di quest'anno. I ventotto selezionati hanno sostenuto sinora tre incontri di allenamento, il primo si disputò a Roudnice contro una squadra di seconda serie e rivelò, in maniera piuttosto seria, il problema dell'attacco, che si rivelò debole e scarsamente incisivo. Difesa e mediana, invece, si rivelarono sin d'allora reparti abbastanza solidi, padroni del gioco, discretamente abili della manovra.

L'allenamento di Roudnice fu però viziato da un grave difetto; infatti, una parte della squadra allenatrice e una parte del pubblico, non avendo compreso lo spirito e gli scopi che si prefigge una partita di allenamento, si comportarono come se si trattasse di un normale incontro di campionato, così vi fu qualche inutile durezza e continuo spezzettamento del gioco.

Ritornati nel ritiro di Klanovice il Consiglio degli allenatori puntò i suoi sforzi sulla preparazione del quintetto di punta; fu un lavoro duro, meticoloso, ma che alla fine cominciò a dare i suoi risultati. Nel secondo allenamento disputatosi a Kladno — centro industriale a 30 km. da Praga — l'attacco segnò ben otto reti alla squadra allenatrice, composta di giocatori di seconda serie della capitale, i quali si batterono con grande impegno.

Al termine dell'incontro le prime conclusioni: la mediana, composta da Trnka, Pluskal e Ipser apparve il reparto migliore; mantenne saldamente il contatto tra difesa ed attacco, operò validamente in difesa e nello stesso tempo seppe imbastire numerose azioni d'attacco.

Buona prova dette anche la estrema difesa, composta da elementi fisicamente dotati e ottimi colpitori. L'attacco, che si schierò in una formazione diversa da quella allineata nel primo allenamento, suscitò buona impressione; il reparto destro, composto da Laskov-Pazicky apparve senza dubbio il migliore per la sua velocità e il suo senso pratico. Kaciany, al centro dell'attacco, piacque per le sue doti realizzatrici.

Il terzo incontro di allenamento venne disputato venerdì scorso a Hradec Hralove contro una forte rappresentativa allenatrice; alla presenza di oltre dodicimila spettatori, i nazionali cecoslovacchi fornirono una buona prova e piegarono gli avversari con un secco 3-0. Tutte e tre le reti vennero realizzate dall'ala sinistra Simasky

In quell'occasione l'undici cecoslovacco si schierò nella stessa formazione di Kladno, formazione, che con tutta probabilità sarà quella che affronterà domenica i nostri azzurri. Ecco la squadra: Rajman, Safranek, Novak; Trnka, Pluskal, Ipser; Laskov, Pazicky, Kaciany, Crha, Simansky.

Il pronostico? Difficile fare pronostici; per i cecoslovacchi gli «azzurri» sono una incognita in quanto non li hanno più incontrati dal lontano 1947 ed allora c'era ancora il grande Torino. Gli incontri disputati dagli «azzurri» in questi ultimi tempi, non forniscono poi troppe indicazioni ai tecnici di Cecoslovacchia, in quanto sono partite disputate contro avversari mai incontrati dai cecoslovacchi. Lo stesso vale del resto per i tecnici e i giocatori italiani.

Quella di domenica quindi è la partita dell'imprevisto e delle incognite ed anche per questo, qui a Praga, è tanta l'attesa. Immaginate che cinquecentomila persone hanno già chiesto di avere il biglietto di ingresso.

GIACOMO BUTTORAZ

I due terzini della nazionale cecoslovacca in allenamento nel ritiro di Klanovice

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Excelsior, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Quirinale, Reale, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Rossini, Pirandello.

TEATRI

ARTI: Imminente: «Ingresso libero» di V. Tieri (novità).
FIAMMETTA: Ore 21: C.ia La Caravella «Occupati del mio minimo».
ELISEO: Domani ore 21: C.ia Stabile di Roma «La locandiera» di Goldoni.
GOLDONI (P. Zanardelli): Imminente apertura: Spettacoli di prosa.
GRANDE CIRCO NAZIONALE TOGNI, Piazzale Oslense. Ore 16 e 21,15: Il più bello spettacolo del giorno

IL CINEMA TEATRO
Nuovo Teatro IV Fontane
dopo la stagione teatrale riprende da GIOVEDI' 23 gli spettacoli cinematografici con il film in Gevacolor
TARANTELLA NAPOLETANA
a colori
Distribuito dalla TITANUS

LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21: C.ia Girola - Fraschi «Mita e Golù», 3 atti di vita odierna.
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Nino Taranto con Dolores Palumbo «Sciò Sciò».
PIRANDELLO: Ore 21,15: «Le miserie del signor Travet»
QUIRINO: Da venerdì 24: Radio spettacolo «Festival di primavera».
SATIRI: Imminente: «Una lettera smarrita» di Caragiale, con Cesarina Gherardi, Renzo Giovampietro, Mario Maldesi, Olinto Cristina. Regia di Di Stefano.
VALLE: Ore 21: «La scimmia non salì sulla croce».

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Mani lorde e rivista
Altieri: Fifa e arena e rivista
Ambra-Iovinelli: Selvaggia bianca e rivista
La Fenice: L'autocolonna rossa e rivista
Manzoni: L'uomo di ferro e riv.
Principe: Noi che ci amiamo e riv.
Ventun Aprile: Winchester 73 e rivista
Volturno: Bagliori ad Oriente e rivista

CINEMA

A.B.C.: Terra nera
Acquario: La giostra umana
Adriacine: La città del piacere
Adriano: Siamo tutti inquilini.
Alba: L'ingenua maliziosa
Alcyone: Eva contro Eva
Ambasciatori: L'ingenua maliziosa
Aniene: Il re della Luisiana
Apollo: Cani e gatti
Appio: Ali del futuro
Aquila: Desiderio proibito
Arcobaleno: Never wave at a wac
Arenula: La donna di Tangeri
Ariston: Furore sulla città.
Astoria: Aspettami stasera
Astra: Vivere insieme.
Atlante: Minorenni pericolosi
Attualità: Giuochi proibiti
Augustus: Spartaco
Aurora: Teresa
Ausonia: Bagliori ad Oriente
Barberini: Furore sulla città.
Bernini: Luci della ribalta.
Bologna: Scaramouche.
Brancaccio: Scaramouche.
Capitol: La divisa piace alle signore
Capranica: Il terrore di Londra.
Capranichetta: Ivanhoe.
Castello: L'ingenua maliziosa
Centocelle: Riso amaro
Centrale: Gigolò e Gigolette
Centr. Ciampino: Barriera a settentrione
Cine-Star: Il temerario
Clodio: Gigolò e Gigolette
Cola di Rienzo: Ali del futuro
Colombo: Bastogne
Colonna: Jeff lo scelco ribelle
Colosseo: Amo Luisa disperatamente
Corallo: I cow boy del deserto
Corso: 10 anni della nostra vita
Cristallo: I miserabili
Delle Maschere: Sogni proibiti
Delle Terrazze: Ragazze inquiete
Del Vascello: Corriere diplomatico
Diana: Selvaggia bianca
Doria: Stirpe dannata
Eden: Le infedeli
Espero: La conquista del West
Europa: Il terrore di Londra.
Excelsior: Lo sprecone
Farnese: I figli del moschettieri
Faro: Hotel Sahara
Fiamma: Viale della speranza
Flaminio: Sogni proibiti
Fogliano: Ali del futuro
Fontana: Carnevale a Costarica
Galleria: Seduzione mortale.
Giulio Cesare: L'indiavolata pistolera.
Golden: Perfido invito
Imperiale: Africa sotto i mari.
Impero: Diritto di uccidere
Induno: Il corsaro dell'isola verde.
Ionio: El Paso
Iris: L'ultima minaccia
Italia: La gente mormora
Lux: Era lui... sì sì
Massimo: Selvaggia bianca
Mazzini: L'ultimo fuorilegge
Metropolitan: Seduzione mortale
Moderno: Africa sotto i mari
Moderno Saletta: Giuochi proibiti
Modernissimo: Sala A: Scaramouche; Sala B: Ali del futuro
Nuovo: La sbornia di Davide
Novocine: Wanda la peccatrice
Odeon: Il grande peccatore
Odescalchi: L'importanza di chiamarsi Ernesto.
Olympia: Il corsaro dell'isola verde
Orfeo: La conquistatrice
Orione: 60 lettere d'amore
Ottaviano: Cani e gatti
Palazzo: Viale del tramonto
Parioli: Lo sprecone
Planetario: Rassegna Internazionale Documentario Sportivo.
Plaza: Vivere insieme.
Plinius: Largo passo io
Preneste: La banda dell'auto nera
Primavalle: Parata di stelle

al QUIRINO
VENERDI' 24
IL GRANDE RADIOSPETTACOLO
FESTIVAL di Primavera
Le più belle canzoni d'Italia
I cantanti e le orchestre più celebri
I creatori delle più diverti rubriche radiofoniche
Gli autori più noti
Prenotazioni: ARPA (Cit) 68.43.09

Quirinale: Serenata amara
Quirinetta: Asso pigliatutto
Reale: I tre moschettieri
Rex: La piccola principessa
Rialto: Cani e gatti
Rivoli: Asso pigliatutto
Roma: I due forzati
Rubino: Rotaie insanguinate
Salario: Il trovatore
Sala Umberto: Delitto al Luna Park
Salone Margherita: Fulmine nero
Smeraldo: I figli dei moschettieri
Splendore: Rancho Notorious
Stadium: Perdono
Supercinema: Siamo tutti inquilini.
Tirreno: La piccola principessa
Trevi: La provinciale
Trianon: Ragazze viennesi
Trieste: L'uomo meraviglia
Tuscolo: Il walzer dell'imperatore
Verbano: Una avventura meravigliosa
Vittoria: Tempo felice
Vittoria Ciampino: Gli invasori

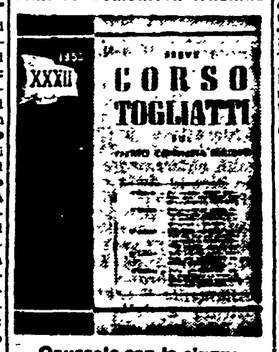
Contro:
INFLUENZA, RAFFREDDORI REUMATISMI
ASPICHININA
N. B. - L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo.

ANNO X - N. 3 MARZO 1953
Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Mauro Scoccimarro: Colpo di forza al Senato - Giancarlo Pajetta: Disfacimento politico dei partiti minori - Pietro Secchia: Palmiro Togliatti, capo del Partito comunista e dei lavoratori italiani - Concetto Marchesi: Un profilo e un augurio - Giorgio Amendola: Per la rinascita del Mezzogiorno sotto la guida di Togliatti - Marcella e Maurizio Ferrara: Gli anni d'università («Conversando con Togliatti») - Mario Spinella: Il problema dei quadri nei «Quaderni del carcere» - Giovanni Carsano: In carcere con Gramsci - Paolo Ricci: L'arte nella vita del Mezzogiorno (Dalla propaganda clericale alla verità) - Enzo Modica: Giovani e adulti al Congresso universitario - Mario Lena: Il governo democristiano al servizio del grande capitale - Alfredo Reichlin: Storia e fine ingloriosa delle sinistre clericali - Paolo Robotti: L'industria sovietica - Il nuovo governo sovietico (p.r.)

La battaglia delle idee: Carteggio Marx-Engels, vol VI (Giuseppe Garritano) - Andrei Visicinski: La guerra in Corea (Gianfranco Corsini) - Francis Biddle: La paura della libertà (Michele Rago) - Pietro Zveteremich: La letteratura russa; Itinerario da Puskin all'Ottobre (Giuseppe Berti) - Ivan Olbracht: Anna (Roberto Bonchio).

Cronache del mese - Segnalazioni - Libri ricevuti - Pitture, disegni e sculture di Antonello da Messina, G. Toma, V. Montefusco, V. Gemito, Treccani.

In occasione del 60mo compleanno del compagno TOGLIATTI è stata pubblicata il
BREVE CORSO TOGLIATTI SUL PARTITO COMUNISTA ITALIANO


Opuscolo con le cinque lezioni Prezzo L. 125
I Lezione — Dal conflitto bellico mondiale alla costituzione dei partiti comunisti (1914-1921).
II Lezione — Dall'avvento al potere del fascismo alle leggi eccezionali contro i lavoratori e la democrazia (1922-1929).
III Lezione — Dalla crisi economica mondiale del 1929 alle guerre di Abissinia e di Spagna (1930-1940).
IV Lezione — Dalla seconda guerra mondiale alla insurrezione nazionale (1940-1945).
V Lezione — Dalla proclamazione della Repubblica al colpo di Stato reazionario contro la democrazia (1946-1953).
Chiedetelo presso i C. D. S.

LA NUOVA 1100
Potrete ammirarla e prenotarla presso la COMMISSIONARIA PISTACCHI
P.zza S. Bernardo, 113 Tel. 460.832
SALONE ESPOSIZIONE:
Via Filippo Turati, n. 38-40 - Telef. 474.513

LEGGETE Vie Nuove
PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Causto svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tardo 31 (dirimpetto Enal) 7000
2) ARTIGIANATO L. 16
ABBELLIAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1500) - Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (776.707). 6585
ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, puberale, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand' Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 9-13 e 16-18. Festivi 9-12. Non si curano veneree
DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.044 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12 16-20
DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 500
Orario Piazza del Popolo
ore 10-12 - 17-19 - Festi 9-12

ULTIME l'Unità NOTIZIE

7 GIUGNO

Un eroe

Un « grande » giornale di informazione ha mandato Virgilio Lilli in Germania a fare dei servizi di colore. Dato che a Berlino occidentale si annoiava, Lilli è andato nella Berlino orientale, in cerca di avventure. Avventure naturalmente a scartamento ridotto, poichè lo stesso Lilli ci avverte che è entrato nella Berlino orientale munito di regolari documenti. Ma l'atto di coraggio rimane. Pensate un po'. Passeggiare impunemente per Berlino! Appena dentro, scrive il Lilli, « il cuore batte un poco più spedito nel petto ». *Con questo inizio cardiopatico c'è da aspettarsi chissà che cosa: che Lilli perlomeno venga arrestato, torturato, messo in campo di concentramento, seviziato e affamato. Macchè. Altre due colonne di piombo passano, e Virgilio Lilli continua a girare sempre tranquillamente per Berlino « sovietica ».*

Però a un tratto che succede? « Percorro Unter den Linden lentamente... Non mi avvedo a un tratto di passare lungo uno schieramento di polizia popolare, di sfiorare quasi col gomito soldati e sentinelle... Sono preso da un improvviso panico ». *Ci siamo, dunque? Macchè.* « Le sentinelle però non mi degnano d'uno sguardo ». *L'ha scampata bella, povero Lilli: se gli avessero dato un'occhiata con quel cardiopalma ci rimaneva secco. Ma i pericoli e le ansie non sono finite. Dopo dieci passi* « sono ancora in preda al panico. Penso di essere seguito dagli sguardi della polizia... NON SI TORNA INDIETRO, mi dico con forza ». *Poveraccio! Fa veramente pena. Adesso vedrai che l'acchiappano. Macchè.* « Nessuno mi bada... corro all'albergo e mi metto subito a scrivere ». *L'atto eroico è compiuto. Senza spargimento di sangue, per fortuna; grazie al suo strenuo coraggio Lilli è tornato tra noi. Bravo! Una specie di Amundsen del giornalismo italiano. Stia attento, un'altra volta, se va a Berlino « sovietica », cerchi di rendersi la faccia un po' più interessante. Chissà che qualcuno, finalmente, non gli badi.*

Prigionieri

« Il vitto era abbastanza buono ».

« Non ci costringevano a lavorare, ma noi stessi cercavamo di improvvisare qualche lavoro, per far passare il tempo ».

« Potevamo fare anche dello sport e qualche volta ci hanno dato anche il permesso di andare a nuotare nel fiume ».

« Ci hanno fornito anche il materiale per giocare a baseball ».

« Avevamo a nostra disposizione una biblioteca dotata di una grande quantità di libri inglesi, per la maggior parte classici, ed opere molto serie ».

« Gruppi di artisti cinesi alle dipendenze dello Stato, venivano spesso nei campi per dare spettacoli ».

« Anche senza cappellano potevamo celebrare i servizi religiosi nei nostri campi: se avevamo delle bibbie al momento della cattura, non abbiamo dovuto consegnarle ».

« Avemmo funzioni religiose ogni domenica ed avemmo anche corsi di catechismo o di istruzione sulla Bibbia. Vivevamo praticamente in case coreane, subito fuori del campo e lavoravamo per nostro conto ».

Queste alcune delle dichiarazioni dei prigionieri americani reduci dai campi nord-coreani riportate dalle agenzie americane e dai giornali borghesi. « Questi prigionieri — informa « Il Tempo » — sono apparsi tutti in condizioni fisiche molto buone ».

E i prigionieri coreani e cinesi? A parte le dichiarazioni parlano i fatti. Centinaia di uccisi nei campi infernali di Cheyu e Koye. Migliaia di ammalati, centinaia e centinaia di invalidi.

I « due sistemi » sono stati messi ancora una volta alla prova. Ora al Comitato civico il compito di rovesciare la verità, di raccontare che i comunisti i prigionieri se li mangiano alcuni crudi altri cotti.

Il diavolo zoppo

SECONDO INFORMAZIONI DELLA STAMPA INGLESE

Churchill andrebbe in URSS per incontrarsi con Malenkov

L'iniziativa verrebbe proposta dal governo britannico al Consiglio atlantico
Essa dovrebbe costituire la premessa per una ripresa delle trattative a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — Churchill sarebbe pronto a recarsi presto a Mosca per conversazioni di carattere esplorativo con Malenkov, alle quali potrebbe far seguito un incontro dei Ministri degli Esteri delle Quattro Grandi potenze e, quindi, un incontro Malenkov - Churchill - Eisenhower - Mayer.

Questa voce è stata messa in corcolazione oggi da fonti ufficiose e pubblicate dal giornale del pomeriggio *Evening News*, sulla scia della speranza espressa ieri dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni, che *« il processo di buona volontà che è in corso possa presentemente portare a conversazioni al più alto livello, anche se di carattere non formale e privato ».*

Due fatti sono stati notati dagli osservatori politici: la secca dichiarazione che Dulles ha formulato a Washington dopo la dichiarazione di Churchill, negando, in contrasto col Premier britannico, che esita la possibilità, al presente, di tali conversazioni con l'U.R.S.S.; e la specificazione di Churchill, che le conversazioni potrebbero aver luogo « tra *alcune* delle principali potenze interessate »

L'uno e l'altro elemento concorrerebbero nell'indicare che, visto che gli Stati Uniti continuano a rifiutarsi di partecipare ad un'apertura diplomatica verso l'U.R.S.S., il governo inglese pensi di sviluppare da solo, sino ad un incontro Churchill-Malenkov, l'iniziativa presa con la visita del suo ambasciatore Gascoygne a Molotov.

Una volta che un incontro esplorativo di Churchill con Malenkov abbia dimostrato l'esistenza del terreno favorevole per trattative generali fra l'Occidente e l'U.R.S.S., l'Inghilterra — come abbiamo detto in principio — confiderebbe che gli Stati Uniti non possano più sottrarsi alle conversazioni, e che queste siano allargate a tutte le quattro grandi potenze, prima al livello dei Ministri degli Esteri e poi a quello dei Capi di governo. Churchill, tuttavia, proporrebbe all'America ed alla Francia che Dulles e Bidault già l'accompagnino nella sua visita a Mosca

Le intenzioni e la proposta del *Premier* verrebbero comunicate agli americani ed ai francesi in occasione del Consiglio della N.A.T.O., che si apre dopodomani a Parigi, dal Cancelliere dello Scacchiere, Buthler, che sarà a capo della delegazione britannica in sostituzione di Eden, ancora convalescente dell'operazione subita alla cistifellea.

Il nocivo Dulles

Comunque, non si dubita qui che, al Consiglio della N.A.T.O., i diversi atteggiamenti americano ed inglese dinanzi alle offerte distensive del mondo socialista avranno ampiamente modo di confrontarsi e scontrarsi. Resta da vedere quale sarà l'atteggiamento del governo francese, mentre è dato per scontato che Dulles sarà appoggiato, nel suo punto di vista, da De Gasperi e dai rappresentanti della Grecia e della Turchia.

« Bisogna dire — scriveva stamane il *Times*, spiegando in un editoriale quello che la dichiarazione di Churchill ai Comuni aveva fatto capire molto chiaramente da solo — *che alcune delle osservazioni formulate negli ultimi giorni da Dulles sono stranamente difficili da conciliare con lo spirito che Churchill ha visto nel discorso di Eisenhower. Esse sembrano esprimere esattamente il contrario della pazienza e della flessibilità. C'è ben poco da guadagnare a dichiarare che se l'U.R.S.S. non risponde con la massima prontezza sarà necessario muovere innanzi su tutti i fronti e sviluppare una posizione di forza. Nessun paese, sia esso l'U.R.S.S., gli Stati Uniti o l'Inghilterra, può essere indotto a considerare una mossa di pace sulla base di termini perentori ».*

Attacchi ingenerosi

Un implicito riferimento critico alle dichiarazioni di Dulles è stato fatto stasera anche dalla più alta autorità della Chiesa anglicana, l'Arcivescovo di Canterbury, dottor Fischer.

Pronunciando il discorso inaugurale del Consiglio delle Chiese protestanti britanniche, l'Arcivescovo, in un accenno alla situazione internazionale, ha detto di compiacersi della buona volontà dimostrata dall'URSS ed ha notato che *« non tutti i commenti all'azione sovietica sono stati ispirati da sufficiente tatto, equilibrio e generosità ».*

Il dottor Fischer ha aggiunto che coloro i quali, in occidente, dicono che l'URSS deve offrire *« fatti e non parole »* farebbero bene a ricordarsi che *« anche da parte loro, invece delle parole, devono venire i fatti ».*

FRANCO CALAMANDREI

Judin nominato consigliere di Ciuikov

BERLINO, 21. — Il Consiglio dei Ministri dell'Unione sovietica ha annunciato oggi la nomina di Pavel Judin a Consigliere politico del generale Ciuikov, Presidente della Commissione di controllo in Germania, in sostituzione dell'ambasciatore Semianov, chiamato ad altri incarichi.

La notizia, diffusa da Radio Mosca nelle prime ore di stamane, ha sollevato in tutta la Germania notevole interesse ed è interpretata a Bonn come una premessa di nuove iniziative sovietiche per la pacifica soluzione del problema tedesco.

Noto per i suoi scritti teorici e membro del C.C. del partito comunista dell'URSS, Judin è anche conosciuto per la sua partecipazione a riunioni dell'Ufficio d'Informazioni dei partiti comunisti e operai e per aver guidato la delegazione del Partito comunista dell'URSS al 6° Congresso del P.C.I.

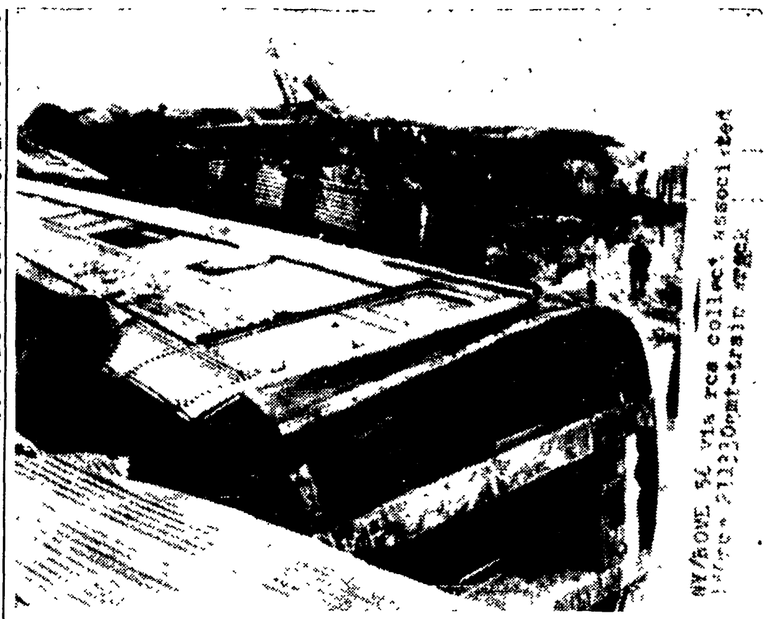
SPAVENTOSA SCIAGURA FERROVIARIA NELLA CAROLINA DEL SUD

Cinque morti e oltre 100 feriti nel deragliamento del "Champion,,

Il mancato funzionamento di uno scambio ha provocato il disastro - I tre locomotori trascinano nei campi le sedici vetture del convoglio - Quasi tutti i vagoni incendiati - Continuano le operazioni di soccorso

DILLON (Carol. del Sud), 21. — L'espresso aereodinamico « The Champion », il « treno dei miliardari » come è comunemente chiamato, proveniente dalla famosissima città balneare della Florida Miami, e diretto a New York, è uscito ieri notte dai binari, mentre a folle velocità, attraversava un bianco campo di cotone della Carolina del Sud. Le sedici vetture che costituivano il convoglio, hanno seguito i tre locomotori « Diesel » nel tragico deragliamento. I vagoni dopo essersi stranamente contorti e accavallati si sono incendiati.

Il panico si è impadronito dei viaggiatori, che proiettati in avanti gli uni su gli altri, si sono improvvisamente trovati nella completa oscurità, circondati dall'impressionante silenzio della campagna.



DILLON — Lo spaventoso deragliamento del rapido Miami-New York (Telefoto)

I fortunati, rimasti illesi, sono scesi in cerca d'aiuto, mentre, intanto, prendevano fuoco i carri merci pieni di tessuti di lana della Florida.

Le prime squadre di soccorso, si sono trovate dinanzi uno spettacolo spaventoso: alcuni vagoni completamente capovolti, l'ultima vettura, gettata attraverso i binari, con l'estremità rialzata, acutissime grida di dolore e aiuto venivano dall'interno dei vagoni. I superstiti, terrorizzati ancora dalla violenza dell'urto, giravano sbigottiti, cercando di vincere il freddo pungente della notte, scaldandosi al fuoco dei carri merci.

Decine di passeggeri son rimasti imprigionati nei rottami delle carrozze, e solo con la fiamma ossidrica, i soccorritori son riusciti ad aprirsi un varco tra i ferri contorti.

Quando è giunto il primo medico chirurgo, i volontari hanno sospeso per un attimo il lavoro e l'hanno accompagnato in un vagone dove una donna giaceva schiacciata dalla pesante lamiera di una fiancata; uno sguardo, e poi la terribile decisione: « per liberarla bisogna amputare una gamba ».

L'ospedale di Dillon ha annunciato che fino a questo momento oltre cento quaranta feriti sono stati ricoverati in corsia. Almeno 75 feriti gravi sono stati trasportati nell'altro ospedale vicino. Tutte le ambulanze disponibili sono state inviate sul luogo del disastro.

Non si può ancora calcolare il numero delle vittime, giacchè non si conosce il numero esatto dei viaggiatori, che opinioni concordi valutano a trecento. I corpi straziati delle prime cinque vittime, sono stati allineati ai margini di un vicino campo di tabacco. Si lavora senza sosta intorno ai vagoni; è giunta un'ora fa un'autoambulanza attrezzata per trasfusioni di sangue. Un cordone di protezione della polizia tiene lontani dal luogo del disastro i curiosi, e i primi familiari dei viaggiatori, accorsi qui da ogni parte degli Stati Uniti.

Si teme che nel bagagliaio siano imprigionati sei uomini del personale, che ancora mancano all'appello.

I tecnici delle ferrovie stanno esaminando attentamente i binari per conoscere la causa precisa della sciagura. Pare, comunque accertato, che lo sviamento del velocissimo espresso sia stato provocato dal mancato funzionamento di uno scambio.

Francisco Goya commemorato a Mosca

MOSCA, 21. — L'Accademia delle arti dell'URSS ha commemorato il 125° anniversario della morte di Francisco Goya. Alla commemorazione hanno preso parte eminenti artisti sovietici, critici e studiosi dell'arte

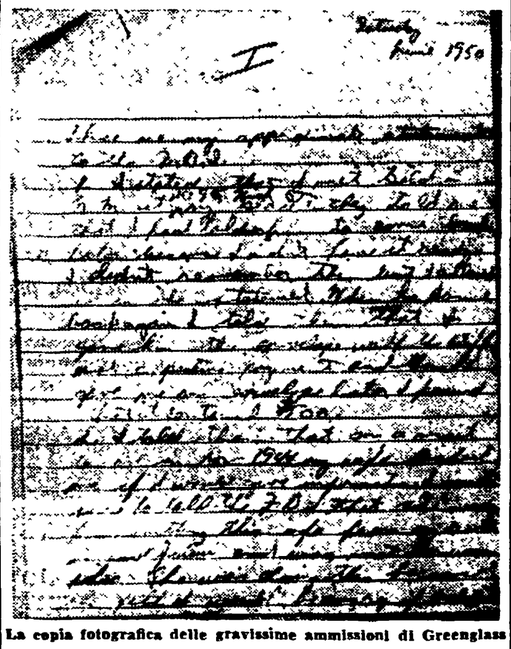
EMOZIONE IN AMERICA PER LA CONFESSIONE DI GREENGLASS

Diciassette giornali degli Stati Uniti per la revisione del processo Rosenberg

Il Partito Comunista degli S. U. respinge un' illiberale ingiunzione del governo

NEW YORK, 21. — I nuovi sensazionali documenti emersi sul caso Rosenberg — i quali dimostrano chiaramente che il principale teste a carico dei condannati, David Greenglass, ha reso una falsa deposizione in merito ad importantissimi elementi di accusa — rendono ormai inevitabile una decisione della Corte Suprema nel senso della revisione del processo.

In America, la pubblicazione del documento Greenglass ha dato, a pochi giorni dallo scadere del termine entro il quale la Corte Suprema dovrà prendere una decisione, nuovo impulso al grande movimento in favore della revisione del processo.



La copia fotografica delle gravissime ammissioni di Greenglass

Organizzazioni, personalità e semplici cittadini che fino ad oggi si erano astenuti dal prendere posizione sul caso Rosenberg hanno dato la loro adesione ai comitati di solidarietà sorti nel paese. Nuovi comitati sono stati costituiti nel South Bend con la partecipazione del giudice Norval K. Harris, del vice presidente dell'*United Electrical Workers*, John T. Gojack, del dirigente negro dell'Indiana Willard B. Ransom e dell'ex *state attorney* Maurice Tulchinsky, e in varie città del West, del Mid-West e del North East del paese.

Nel New Jersey, dove comitati di solidarietà con i Rosenberg esistono già in tredici città, oltre 100.000 opuscoli che denunciano l'evidente iniquità del processo sono stati distribuiti, mentre appelli per la revisione sono apparsi su diciassette giornali e riviste. Un altro segno del crescente interesse che si sviluppa attorno al dramma dei due innocenti è il fatto che il resoconto del processo viene richiesto da un numero sempre maggiore di cittadini, giuristi e sacerdoti. La prima edizione edita dal Comitato nazionale di solidarietà, è esaurita e la seconda va letteralmente a ruba.

E' stato pubblicato oggi un manifesto del Partito comunista americano a firma del presidente del Comitato nazionale del Partito stesso, William Foster, nel quale è annunciato che il Partito non intende obbedire all'ordine della commissione governativa che gli impone di pubblicare le liste degli iscritti. Il manifesto respinge sdegnosamente le affermazioni della commissione secondo cui i comunisti sarebbero « agenti dello straniero » e dichiara che, a provare il profondo patriottismo dei comunisti americani, stanno i 15 mila iscritti che prestarono servizio nelle forze armate statunitensi contro le potenze dell'Asse.

Il Partito comunista ha deciso di ricorrere contro la deliberazione, evidentemente illiberale e antidemocratica, della commissione, le cui decisioni non possono quindi essere, per ora almeno, attuate.

A PAN MUN JON

(Continuazione dalla 1. pagina)

to il suo consenso e i corrispondenti occidentali desiderassero avvicinare i prigionieri.

Gli americani non desiderano evidentemente che i giornalisti occidentali vedano i risultati del loro « lavoro » a Koje.

Inoltre, essi continuano a raccontare evidenti bugie sulla salute dei prigionieri inglesi per impedir loro di aver contatti con i giornalisti. Ieri un caporale del reggimento Gloucester, certo Leslie Manley, è stato definito « non in grado » *di ricevere la stampa, secondo le informazioni della* Reuter.

L'annuncio è stato dato dopo che altri due soldati del Gloucester avevano parlato bene del trattamento ricevuto nei campi della Corea del nord e avevano negato di aver subito una pressione diretta a « indottrinarli ».

Evidentemente, gli americani hanno pensato che i soldati del Gloucester erano pericolosi e hanno chiuso la bocca a Manley. Ma io so che Manley è in grado di camminare e di parlare e che non ha nemmeno bisogno di particolari cure mediche. Quando fu preso prigioniero, egli aveva una ferita alla schiena che gli dà ancora qualche fastidio di tanto in tanto. Non se ne preoccupa affatto, ma, adottando la loro larga interpretazione della espressione « malati e feriti » i cino-coreani lo hanno restituito, come hanno fatto del resto per molti altri prigionieri non seriamente minorati.

Molti altri contrasti impressionanti hanno caratterizzato questa giornata. La parte cino-coreana aveva fornito di lettighe i pochi prigionieri con una gamba amputata, ma gli americani, da parte loro, non avevano fornito barelle nemmeno a quei prigionieri privi di tutte e due le gambe.

UNA GRANDE VITTORIA NELLA LOTTA PER LA LIBERAZIONE DELL'INDOCINA

L'importante piazzaforte di Sien Kuang espugnata dalle forze popolari del Laos

Il grande valore strategico della città liberata - Completa disgregazione delle truppe locali al servizio dei colonialisti francesi - Anche nel Tonchino divampa la lotta partigiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Sien Kuang, il grosso centro del Laos settentrionale attorno al quale l'Alto Comando francese sperava di bloccare l'avanzata dell'esercito popolare, è stato evacuato dal corpo di spedizione. Il nuovo ripiegamento effettuato domenica scorsa è stato tenuto nascosto all'opinione pubblica sino ad oggi. Si voleva ad ogni costo far passare inosservata questa importante notizia, che conferisce ormai alla ritirata francese nel Laos il valore di una autentica disfatta.

Per sminuire le proporzioni della sconfitta i generali francesi dichiarano oggi, come è nelle loro abitudini, che *« Sien Kuang era solo una posizione avanzata senza importanza strategica »*, abbandonata *« per evitare perdite inutili »*. Ma, ancora qualche giorno fa si teneva nei circoli responsabili di Parigi e Saigon un linguaggio ben diverso: l'antica cittadina era allora descritta come la piazzaforte che avrebbe consentito alle truppe francesi di impedire la liberazione del Laos settentrionale.

Grave perdita

Un corrispondente di stampa, che aveva attinto le sue informazioni al quartier generale di Hanoi, scriveva che *« secondo i militari, il terreno si presta a una difesa efficace; viene confermato quindi che l'Alto Comando è deciso a opporsi tenacemente al passaggio delle truppe che dovrebbero sfondare in direzione di Luang Prabang, capitale del Laos. Si segnala che Sien Kuang dispone di un ottimo aeroporto su cui possono posarsi i grossi apparecchi ».*

L'abbandono di Sien Kuang è grave per le truppe coloniali, sia da un punto di vista politico, sia da un punto di vista militare: la città, che si trova sull'altipiano di Tran Ninh a una altezza di 1100 metri, è un importante mercato al centro di una contrada ricca di giacimenti minerari oltre che in una posizione strategicamente solida. Con la sua liberazione, le forze popolari dispongono di un grosso agglomerato e di una base importante per le future operazioni. Ai reparti francesi resta invece l'unica possibilità di trincerarsi al centro dell'altipiano, in una selvaggia e piatta località, chiamata la « piana delle giare », per via degli immensi orci scavati in enormi blocchi di pietra, che vi sono disposti per raccogliere l'acqua piovana.

Il rapporto di forze in questa zona non sembra però molto favorevole al corpo di spedizione. Nelle vicinanze di Sien Kuang le due colonne dell'esercito popolare — quella che da Sam Neua avanzava attraverso la giungla e quella che operava lungo la « strada della regina Astrid », dopo aver liberato Nong Het — hanno potuto operare una congiunzione che darà maggior peso al proseguimento della loro offensiva.

300 su 5.000

Il corpo di spedizione ha dovuto invece abbandonare ogni speranza di recuperare la forte colonna che era partita da Sam Neua col compito di raggiungere il grosso delle truppe francesi. Dei 5.000 uomini che componevano la guarnigione della città evacuata, soltanto poco più di 300 sono rientrati nelle linee tenute dal corpo di spedizione.

Come abbiamo già segnalato, la disgregazione della colonna è dovuta innanzitutto alla liberazione dei reparti indigeni arruolati di forza dai francesi e passati in massa con le forze partigiane. La verità, che già traspariva in alcuni dispacci di agenzia, malgrado la censura, è finalmente venuta a galla oggi nella corrispondenza dell'inviato di *France Soir* che è riuscito a scrivere: *« Gli ufficiali e i sottufficiali francesi dipendevano dalla fedeltà dei lao. Ma non tutti i lao furono fedeli. Quelli del battaglione originario di Sem Neua, indubbiamente influenzati dalla propaganda dei partigiani, tornarono a casa; gli altri si dispersero nella giungla ».*

Sebbene questa descrizione sia ancora lontana dalla realtà, essa è stata soppressa nelle successive edizioni del giornale.

Impressione ad Hanoi

Le sconfitte militari nel Laos avrebbero avuto serie ripercussioni nello Stato Maggiore francese. Le agenzie segnalano *« una certa tensione negli ambienti militari responsabili di Hanoi ».* Un altro corrispondente di stampa protesta contro il « mutismo » dell'Alto Comando a proposito delle operazioni in corso. Si fa osservare che *« la situazione evolve con una rapidità giudicata sorprendente nei circoli generalmente bene informati di Hanoi ».*

L'insieme di queste, frasi smozzicate che riescono a filtrare attraverso lo sbarramento della censura, dà una idea della confusione che regna nelle alte sfere militari e politiche dell'occupante.

Sebbene l'attenzione sia concentrata per il momento sul Laos non si può dimenticare che negli altri settori le forze degli aggressori incassano pure colpi durissimi. A Kienan, vicino alla grande base navale di Haifong, i combattenti della libertà vietnamiti, con una impresa di eccezionale audacia, hanno fatto saltare un grosso deposito di munizioni la cui importanza, per il corpo di spedizione, era « notevole », secondo l'espressione impiegata a Parigi. Il deposito rappresentava infatti uno dei principali elementi di forza della base di Haifong, la cui costruzione — dice *Le Monde* — *« aveva assorbito negli ultimi due anni investimenti considerevoli ».*

GIUSEPPE BOFFA

Un quadrimotore Skymaster precipita nelle acque della baia di S. Francisco

Dall'aereo erano appena sbarcati 40 viaggiatori - Otto morti
Solo la « hostess » e uno dei cinque passeggeri si sono salvati

SAN FRANCISCO, 21. — Un quadrimotore DC 6 Skymaster delle aviolinee occidentali in servizio passeggeri è precipitato in fiamme nella baia di San Francisco. Esso recava a bordo cinque uomini di equipaggio e cinque passeggeri. Solo un passeggero e la « hostess » si sono salvati.

L'apparecchio, che era in volo tra Los Angeles e Oakland, è stato visto sbandare improvvisamente, precipitare nella baia, mentre si avvicinava all'aeroporto di Oakland ed esplodeva a contatto dell'acqua.

I guardacoste hanno inviato lance ed elicotteri sul punto in cui l'aereo è affondato in un fondale molto basso. Le fiamme sono state spente dall'acqua. Le operazioni di salvataggio vengono effettuate alla luce di candele al magnesio lanciate da elicotteri. Quattro cadaveri sono stati finora recuperati.

Fortunatamente, la maggior parte dei passeggeri (quarantaquattro) era scesa a San Francisco pochi minuti prima che l'aereo riprendesse il volo.

Aumentati del 50% i soci dell'Ass. anglo-sovietica

LONDRA, 21. — La conferenza annuale dell'Associazione per la amicizia anglo-sovietica ha terminato il 19 aprile i suoi lavori a Londra. Secondo il Comitato di verifica dei mandati, alla conferenza hanno preso parte i rappresentanti di 177 differenti organizzazioni, che contano complessivamente oltre 700.000 iscritti. Il rapporto dell'esecutivo, discusso dai delegati, ha precisato che il numero degli iscritti alla Associazione è aumentato nel 1952 del 50 per cento.

Misteriosa rapina a una giovane donna

CHATILLON, 21. — Legata, imbavagliata e svenuta sul letto: così ha ritrovato sua moglie il cuoco Guido Usseln che lavora all'Hotel Bilia di Saint Vincent, stamattina rientrando a casa. Subito soccorsa dal marito, la donna, Rosetta Mostabilini, di 20 anni, ha raccontato che un uomo era penetrato di notte nel piccolo appartamento e dopo averle imposto il silenzio l'aveva colpita sulla testa, l'aveva legata e si era impadronito dei modesti risparmi dei due sposi.

Ora i carabinieri indagano, ma sono un po' perplessi nel condurre le indagini perchè non li persuade il fatto che il piccino dei due coniugi, di tre anni, non si sia svegliato durante il trambusto provocato dall'aggressore.

INGEGNOSO SISTEMA DI DUE BORSAIOLI

Scotland Yard sulle piste dei ladri al dentifricio

EASTBOURNE, 21. — La polizia inglese è impegnata nella ricerca di due abilissimi borsaioli, che hanno sperimentato un nuovo, ingegnosissimo sistema, per alleggerire del portafoglio gli incauti viaggiatori delle ferrovie britanniche.

I due furfanti, scelta la vittima (simulando la perdita dell'equilibrio per le scosse del treno), lo impiastrano con pasta dentifricia alla clorofilla, di color verde. Alle legittime rimostranze del malcapitato, i due giovanotti si affannano a togliere le macchie e... il portafoglio.

Con fonogrammi urgenti « Scotland Yard » ha avvisato tutte le stazioni di polizia dell'isola, perchè sia disposto uno speciale servizio di sorveglianza su tutte le linee ferroviarie. Speciali agenti, in abiti di ottimo taglio e con le tasche gonfie di stracci, sono stati scaglionati in tutti i treni inglesi per « pescare » i due ladri al dentifricio.

I primi risultati delle elezioni danesi

In base ai primi risultati delle elezioni danesi, relativi a un quarto delle circoscrizioni, si registra per i socialdemocratici un progresso dell'1,3 per cento in rapporto alle elezioni generali del 1950. In progresso sono anche i radicali (4,6 per cento), i liberali agrari (1,6 per cento), i comunisti (7,5 per cento).

Sempre secondo i risultati parziali suddetti, risultano in regresso i conservatori (meno 5,7 per cento), i « georgisti » (meno 28,9 per cento).

Oggi in Italia

ORE 12,45, 13,15, (onde corte di m. 25,34): Le notizie del mattino; Notiziario librario, Radiocesco.

ORE 20, 20,30, (onde di m. 252,75): Notiziario, Attualità.

ORE 20,30, 21, (onde di m. 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno, Uomini e fatti, Attualità, La vita nelle Democrazie Popolari.

ORE 22, 22,30, (onde di m. 243,5): Gli avvenimenti del giorno, Questa è la R.A.I.; La nota economica; Rassegna della canzone.

ORE 23,30, 24, (onde di m. 233,3, 278): Ultime notizie, La voce dei giovani, Attualità, Musiche popolari.

TRASMISSIONI DI RADIO MOSCA in lingua italiana

Ora italiana	Lunghezza d'onda
7,00- 7,15	25-30-21
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00	41-49-50 (venerdì)
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	41-50-240-243 300
20,30-21,00	41-50-256
21,30-22,00	41-50-240-243 321
22,30-23,00	41-50-240-243
23,00-24,00(*)	41-49-49-1060

(*) Lunedì, giovedì e sabato.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149